GIROFLÈ-GIROFLA

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

A. WANLOO ED E. LETERRIER

MUSICA DI

C. LECOCQ

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
Via Pasquirolo, N. 14.
1874.

32

416 / G. 35.

R. 10/12 '99

D. C. Michiels

GIROFLÈ-GIROFLÀ

Proprietà letteraria per l'Italia dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

GIROFLÈ-GIROFLÀ

OPERA BUFFA IN TRE ATTI

DEI SIGNORI

A. VANLOO ED E. LETERRIER

MUSICA DI

C. LECOCQ

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14.

1874.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

DON BOLERO D'ALCARAZAS.
MARASCHINO.
MOURZOUK.
GIROFLÈ.
GIROFLÀ.
AURORA.
PEDRO.
PAQUITA.
IL CAPO DE' PIRATI.
IL PADRINO.
UN BALLERINO.
IL NOTARO.
IL PERCETTORE.
LO ZIO.
IL CAVALIERE D'ONORE.
LA MATRINA.
GUSMANO.
FERNANDO.
ALMANZOR.

Cugini delle spose, Gentiluomini e Dame del palazzo, Damigelle d'onore, Paggi, Pirati, Mori del seguito di Mourzouk.

La scena in Ispagna nel 1250.

GIROFLÈ-GIROFLÀ

ATTO PRIMO

I giardini del palazzo di Bolero; in fondo un muro basso da cui si scorge il mare. — A dritta e a sinistra scalinate di marmo, che conducono a terrazze praticabili. — Sul davanti d'ambo i lati padiglioni d'architettura moresca.

SCENA I.

Uomini e **Donne** *del Palazzo, poi* **Pedro, Paquita** e **Paggi.**

Introduzione

CORO. Dell' imene all'altar
Voti a offrir noi siam qui;
Dee ciascun giubilar
In sì prospero dì. *(entrano Pedro e Paquita)*

PEDRO e PAQU. Alle future spose
Vonno i mariti, affè,
Donar leggiadre cose,
In pegno di lor fè.
(scendono dalle scalinate le damigelle d' onore, con due gran cesti, l' uno rosa e l'altro celeste)

TUTTI. Sono i regali
Degli sponsali;
L'uso genial così consiglia.
PAQU. Ben fatto inver, perchè in famiglia
Fra sposi ognor così si fa,
E un don gentil nutrisce l'amistà.
CORO. Dell'imene all'altar, ecc. ecc.
PEDRO. Or lieta nuova a dar m'affretto. —
Per compensare il vostro affetto,
Finchè la festa inizio avrà,
A voi concessa è libertà.
TUTTI. È bella inver la libertà.
PEDRO. (*alle donne*) Dunque andate a tripudiar:
S'addice il gaudio a un cor ch'è lieto;
Ma niun di qua si deve allontanar.
TUTTE Perchè, perchè cotal divieto?
PEDRO. Queste rive, ognun sa
Che infestano i Pirati,
E a chi ha tenera età
Si dimostran spietati.
TUTTE. I Pirati?... Guarda mò!
I Pirati?... Che vuol dir ciò?
PAQU. Che vuol dir?... Non ne ridete;
M'ascoltate, e lo saprete.

Ballata.

I.

Allor che il dì si volge a sera,
E l'ora vien di riposar,
Del mar la brezza lusinghiera
Se alcun s'attenta ricercar,
In mezzo all'onde ognor mugghianti
Scorger fra l'ombre ei può talor
Ad innalzarsi ombre giganti...
Ahi terror!
È di demoni il volto lor;
Han folta barba e sguardi irati:
Il sol vederli agghiaccia il cor.
Ahi terror!
Son quelli i Pirati!
TUTTI. Son quelli i Pirati!
Ahi terror!

II.

PAQU. Or noto alfin v'è, o mie dilette,
Di quei briganti il rio mestier;
Soglion rapir le giovinette
Un lucro infame ad ottener...
Se dunque un po' voi siete belle,
Di star v'è d'uopo in guardia ognor,
O mie gentili tortorelle.

TUTTI. Ahi terror! ahi terror!
Son quelli i Pirati!
Son quelli i Pirati!
Ahi terror!

PEDRO. (*guardando in fondo a sinistra*)
Ma basti alfin; parlammo assai,
E qui il padron s'avanza omai.
(*entra Bolero portando due vasi di fiori, l'uno rosa e l'altro celeste*)

SCENA II.

Bolero, *e* DETTI.

BOLERO. (*esaminandoli con soddisfazione*)
Sta ben! sta ben!
Inver di voi son pago appien;
Vestito è ognun qual si convien.
Sta ben! sta ben! (*vien sul davanti*)

Strofe.

I.

Ah, ben dolce è al cor
D'un buon genitor
Della figlia alfin
Compiere il destin.
Se tre lustri appunto
Ella varcò già,
Il momento è giunto,
Che a marito andrà.

Cessa allor la noia;
Libero è il pensier;
Si può dir con gioia:
Feci il mio dover. —
Un padre io vi presento,
Al colmo del contento,
Che ha dritto d'esultar
Due figlie in accasar!

II.

È per la famiglia
Un impiccio affè
Se una giovin figlia
Collocar si de'.
Più non v'ha quïete,
E non c'è che dir;
Se poi due ne avete
Duplice è il martir.
Quanta pena acchiude
Ambo di dotar,
E alla lor virtude
Sempre vigilar.
Un padre io vi presento... ecc. ecc. (*poi al Coro*)
Ed or non più; potete andar,
E per le nozze poi ritornar.

TUTTI. Sì, per le nozze tornar vogliam;
Ora partiam.

(*escono tutti tranne Pedro e Paquita, che restano in fondo parlandosi. Bolero resta sul davanti prendendo degli appunti su di una lunga lista che tiene in mano*)

SCENA III.

Bolero, Paquita, Pedro.

BOLERO. (*colla lista in mano*) Vediamo un po', se mi son scordato di qualche cosa. Quanti affari, Dio mio; che diluvio d'affari!

PAQU. (*piano a Pedro*) Animo... Coraggio, signor Pedro.

PEDRO. Non oso...

PAQU. (*trascinandolo*) Eh via....

BOLERO. (*voltandosi*) Che c'è?... Ah, sei tu Paquita? Che cosa vuoi?

PAQU. Io? padrino, nulla: ma il signor Pedro...

BOLERO. Siete dunque voi, giovinotto?

PEDRO. No, signor Bolero, non sono io... ma madamigella Paquita.

PAQU. Niente affatto: è lui. (*poi piano*) Ma parlate.

PEDRO. (*c. s.*) No, parlate voi.

BOLERO. E così?

PAQU. (*impazientita*) (Questo poi è troppo!) E così mio caro padrino, veniva a domandarvi ancora una volta la mia mano pel signor Pedro. (*facendo il broncio a Pedro*) Oh, questi uomini... Non ardiscono mai!

BOLERO. La tua mano?

PAQU. Due mesi fa, quando abbiamo parlato di quest'affare ci avete risposto che bisognava attendere che il signor Pedro impiegato nelle cucine potesse meritare una promozione...

PEDRO. E che mi sarebbe stata accordata quando avessi fatto una crema.

PAQU. E l'ha fatta.

PEDRO. (*presentando un piatto*) Ed ecco la crema.

PAQU. Assaggiatela padrino, e vedrete che siamo a tiro pel matrimonio.

BOLERO. Il vostro matrimonio?... Mi venite a parlare di matrimonio, proprio in questo momento che ho gravate le spalle da quello delle mie due creature?

PEDRO. Ma precisamente per ciò...

PAQU. Già... precisamente; vedendo gli altri... nascono le voglie... (*l'accarezza*) Padrino mio....

PEDRO. (*c. s.*) Signor Bolero...

BOLERO. Anzitutto la cosa non mi riguarda. Parlatene a mia moglie.

PAQU. (*scostandosi con timore*) A madama Aurora?... Non l'oserò mai.

PEDRO. Neppur io... È così cattiva...

PAQU. Ha un carattere così bestiale!...

BOLERO. Lo dite a me?... (*correggendosi*) Cioè.... Cos' è questo?.... Chi v'insegna a sparlare della vostra padrona?...

PAQU. Padrinuccio mio, siate buono; voi le parlerete per noi, non è vero?

PEDRO. Ce lo promettete?...

BOLERO. Ebbene... sì... ma più tardi... quando Pedro saprà manipolare una torta colle susine.

PEDRO. Colle susine?

BOLERO. Appunto: colle susine. (*si sente la voce di Aurora*) Ah! È lei.

PAQU. Misericordia!... Andiamo via. (*esce in fretta con Pedro*)

BOLERO. (*osservandoli*) E produce su tutti lo stesso effetto, questa mia carissima moglie. (*ripigliando la lista*) Purchè non abbia nulla dimenticato.

SCENA IV.

Bolero, Aurora.

AURORA. (*dalla destra, entrando vivamente*) Bolero.... Bolero....

BOLERO. (*con sommissione*) Eccomi, Aurora mia.

AURORA. Non potete rispondere un po' più presto, quando vi sentite a chiamare?

BOLERO. Ma....

AURORA. Basta così. — Avete fatto tutto?

BOLERO. Tutto, cara Aurora.

AURORA. Il cappellano?

BOLERO. È stato avvisato.

AURORA. Il pranzo?

BOLERO. Ordinato.

AURORA. I musicanti.

BOLERO. Al fuoco.

AURORA. Che cosa dite?...

BOLERO. Ah... dicevo del pranzo...

AURORA. Ma i musicanti?

BOLERO. Avvertiti anche quelli.

AURORA. Pare impossibile. — Non avete nulla dimenticato?... Se non m'occupassi io delle più piccole cose.... Siete ben felice voi d'avere una moglie come me.

BOLERO. Me lo ripeto il giorno e la notte.

AURORA. Non sarà mai detto abbastanza.... Giacchè in fin dei conti, voi Don Bolero d'Alcarazas, duca di Malaga, Conte di Sandoval, Gonzales e Nigo, grande di Spagna d'ultima classe, governatore di questa provincia per conto di sua maestà, che sareste senza di me?... Non avete alcuna energia.

BOLERO. È vero.

AURORA. Nessuna capacità.

BOLERO. È vero.

AURORA. Un'intelligenza estremamente limitata.

BOLERO. È vero.

AURORA. Siete giunto nonostante ad acquistarvi un certo prestigio. — Il Re si degna d'accordarvi un po'di fiducia; i vostri vicini vi temono; i vostri amministrati vi rispettano. — Perchè, in faccia al mondo, io che vi conduco ho il talento di stare all'ombra, e non lasciar vedere ad alcuno la molla che vi fa agire ed i fili che tengo nelle mie mani.

BOLERO. Sta certa, dolce amica, che riconosco....

AURORA. Ora sì, perchè v'è forza arrendervi all'evidenza... ma non fu sempre così. Sedici anni fa, per esempio, allorchè facendo onore coscienziosamente ai miei doveri di sposa io vi resi due volte padre nel medesimo giorno...

BOLERO. Sì, di due gemelle adorabili: Giroflè e Giroflà.

AURORA. Ebbene.... in quel giorno non vi mostraste punto riconoscente di questa mia speciale munificenza; m'accusaste di correre per le poste.

BOLERO. Eh, cospetto! due figlie....

AURORA. Siete ben fortunato d'averle adesso. — Cosa diverreste senza di loro?

BOLERO. È vero.

AURORA. Da una parte dovevate quattro milioni a taluni banchieri di Cadice: la casa Maraschino e Compagnia. La scadenza era prossima, e non c'era un obolo in cassa.

BOLERO. Era il fallimento.

AURORA. Dall'altra parte, sulle frontiere di Granata, avevate un vicino formidabile, il moro Mourzouk che faceva reiterate escursioni nella vostra provincia. Un uomo che deve quattro milioni a una casa bancaria e non può pagarli, è ben naturale che non abbia mezzi sufficienti per armare un esercito ragguardevole.

BOLERO. Sicuro: bisognava lasciarsi friggere.

AURORA. Son venuta io in vostro soccorso. Maraschino e Compagnia avevano un figlio, un giovine barbagianni che non conoscevamo.... di cui però io aveva ricevuto le più splendide informazioni. Mourzouk era celibe.... Ho spedito loro i ritratti di Giroflè e di Giroflà, ed oggi un doppio matrimonio viene a liberarci da ogni impiccio.

BOLERO. Sta a vedere però se le nostre figlie....

AURORA. Sono entusiasmate di maritarsi, per lasciare

il rosa e il celeste a cui le abbiamo condannate fin dalla nascita per poterle distinguere.

BOLERO. Ma l'una avrà un marito troppo mansueto, mentre l'altro è terribile e violento. Calcolando il sistema di compensazione è ben certo che godranno tutt'e due della più completa felicità.

AURORA. Eccole, che prima d'abbigliarsi per la cerimonia vengono a presentarvi i loro omaggi. — Nella vostra qualità di padre è ben giusto far loro una parlatina.

BOLERO. Se tu volessi...

AURORA. Io?... ma vi pare?... Lo sapete bene che in faccia al mondo deve parere come se non ci fossi. (*dandogli una carta*) Però.... siccome non siete buono a nulla... vi ho preparato qui qualche cosa... Dategliela da leggere. (*orchestra*)

SCENA V.

DETTI, **Giroflè** *colle damigelle d'onore; sono vestite tutte di celeste — Poi* **Giroflà**.

Strofe.

I.

GIROFLÈ. Caro papà,
Son Giroflè,
Che pria d'unirsi in nodo eterno,
Ansante sta
D'aver da te
Pegno gentil d'amor paterno.

A quel che pare recarsi all'altar
È veramente un serio affar,
E detto m'han, che per sempre l'imene
Il nostro cor tragge in catene.
Or di lasciarti ch'è prossimo il dì,
Nè la tua figlia avrai più qui,
E che lo sposo del padre avrà il seggio...
Caro papà, dimmi tu che far deggio.
Caro papà, ecc., ecc.

AURORA. (*piano a Bolero*) Animo....

BOLERO. Figlia mia... mia cara Giroflè... nel momento in cui sei prossima a contrarre un impegno solenne... *(si ferma commosso e si asciuga gli occhi)*

GIROFLÈ. *(colla stessa emozione)* Papà....

BOLERO. Non saprei rivolgerti altre parole migliori di queste. — Leggi, figlia mia. *(le dà la carta)*

GIROFLÈ. *(leggendo)* « Articolo 212. Gli sposi si debbono « reciprocamente fedeltà, soccorso e assistenza. — « Articolo 213. Il marito deve proteggere la moglie, « e la moglie deve obbedire al marito ».

AURORA. È la legge che dice ciò, fanciulla mia, ed abbiamo il dovere di ricordartelo; ma c'è tanti modi d'applicare la legge, e t'insegnerò la migliore....

BOLERO. E da' retta a tua madre che se ne intende. — Ora va a vestirti.

GIROFLÈ. Sì, papà. *(Bolero la bacia in fronte — Musica. — Giroflè entra nel padiglione a sinistra, poi ritorna a gittarsi al collo di suo padre ed esce)*

AURORA. E a me?... a me nulla? *(Giroflè ritorna. Baciandola.)* Mia diletta figlia, coraggio.... *(commossa)* E dire che sono stata anch'io come lei!

BOLERO. È vero.... tempo fa... molto tempo fa... Ma la farai tardare un po' troppo.

AURORA. Va, fanciulla mia. *(la riconduce al padiglione. Le damigelle la seguono dopo aver fatta una riverenza a Bolero e ad Aurora)*

BOLERO. Ora all'altra. *(comparisce Giroflà vestita color di rosa come le sue damigelle)*

II.

GIROFLÀ.

Caro papà
Son Giroflà,
Che pria d'unirsi in nodo eterno,
Con mesto cor
Ti chiede ancor
Pegno gentil d'amor paterno.

M'è noto già quel che pria s'ha da far;
Tratta sarò tosto all'altar;
Mi chiederan se a sposar son disposta,
E già imparai la mia risposta;

So pur che quindi un gran pranzo s'avrà,
E che di poi si ballerà;
Ma dopo ciò solo tenebre io veggio:
Caro papà, dimmi tu che far deggio.
Caro papà, ecc.

BOLERO. Figlia mia... mia diletta Giroflà... nel momento in cui sei prossima a contrarre un impegno solenne... (*si ferma commosso*)

GIROFLÀ. (*c. s.*) Papà.

AURORA. Vostro padre ha già dato a vostra sorella una piccola memoria che potrete consultare abbigliandovi. — Dunque andate.

GIROFLÀ. Sì, mamma. (*entra nel padiglione colle sue damigelle*)

SCENA VI.

Bolero, Aurora, *poi* **Maraschino.**

AURORA. Che ora abbiamo, Bolero?

BOLERO. Aspetta un po', mia tenera Aurora. (*cava un orologio*) Undici ore e mezzo.

AURORA. Già le undici e mezzo?... ed i nostri generi debbono arrivare a mezzogiorno. Andate loro incontro: spicciatevi.

BOLERO. Corro subito.

AURORA. Ed uscendo non vi scordate di passare dall'ammiraglio Matamoròs per rammentargli che oggi stesso deve prendere il largo per dar la caccia ai Pirati, che infestano le nostre coste.

BOLERO. Canaglie di Pirati. — Sarebbe tempo che ci liberassero della loro presenza. In parola d'onore, non si è più tranquilli in casa propria. Se va di questo passo vengono a mangiare nel nostro piatto; la settimana scorsa han portato via altre quindici giovinette.

AURORA. Pensate un po', Bolero: se ci rapissero...

BOLERO. Eh via....

AURORA. Che dite?

BOLERO. (*rimettendosi*) Dico.... vi dico.... che sarebbe cosa spaventevole. — Fortunatamente con Matamoròs non ci seccheranno per un pezzo. — Lo conosco bene Matamoròs; è un ometto coi baffi, e possiamo dormire fra due guanciali.

AURORA. Andate, presto.

MARAS. (*con una carta in mano dalla scalinata a sinistra*) Scusino....
AURORA. Chi è costui?
MARAS. (*leggendo*) Don Bolero d'Alcarazas?
BOLERO. Sono io.
MARAS. (*c. s.*) Duca di Malaga?
BOLERO. Sono io.
MARAS. (*s. c.*) Conte di Sandoval, Gonzales e Nigo?
BOLERO. Nigo? sono io... Ma non posso ricevervi; non ho tempo.
AURORA. Ritornate domani.
MARAS. Domani, come?... Il mio affare è appunto per oggi.
AURORA. Mi spiace, ma quest'oggi non è possibile.
MARAS. Permettete...
AURORA. Non posso; vi mando via. (*gli fa fare una piroetta*)
MARAS. Ma, madama....
BOLERO. Pazienza, ragazzo mio; ma capirete bene che in questo giorno in cui vanno a nozze le mie figliuole...
MARAS. Poichè vengo appunto per le nozze....
AURORA e BOLERO. Come?
MARAS. Son vostro genero: Maraschino.
AURORA *e* BOLERO. Maraschino?
MARAS. Sì, senza dubbio.

Strofe.

I.

Mio padre è ricco, ed è banchier,
E il di lui nome ovunque è noto;
Suoi merti apprezza il mondo intier,
E umil si prostra a lui devoto.
Un grande affar, dubbio non v'è,
È questa union per la fanciulla,
E certo è ben, che accanto a me
Mai non potrà mancar di nulla.
Io non sarò giammai tapin,
Nè vo' saper d'economia;
Chè figlio son di Maraschin,
Di Maraschino e Compagnia.

II.

Fanciullo ancor, dal mio papà
A governar la casa appresi,
E posso dirvi in verità
Che ne fui dotto in pochi mesi.
Del mio bilancio al presentar
Lauti guadagni avrem di botto,
E in capo a un anno io vi vo' dar
Per dividendo un bel maschiotto.
Io non sarò... ecc. ecc.

BOLERO (Corpo di bacco, baccone!... un uomo a cui debbo quattro milioni!)

AURORA. Accomodatevi dunque... Sono veramente desolata... *(a Bolero)* Già, la colpa è vostra.

BOLERO. *(sbalordito)* Colpa mia?

AURORA. Sicuro ch'è vostra... Rimandate la gente con tanta furia, senza darle il tempo di spiegarsi...

BOLERO. Ma se io non ho detto nulla! Sei tu che...

AURORA. Vi prego aggradire le nostre scuse, se non conoscendovi...

MARAS. Niente affatto. — Suocero... suocera... *(li abbraccia)*

BOLERO. (Pare un bravo giovine il figlio di Maraschino e Compagnia.)

MARAS. È la mia diletta fidanzata?

AURORA. Sta vestendosi, genero mio.

MARAS. Dunque saremo uniti?...

BOLERO. Fra pochi istanti.

MARAS. Fra pochi istanti?.. Oh gioia celeste!.. Suocero... suocera... *(li abbraccia)*

BOLERO. Non si aspetta che l'altro genero.

MARAS. Mourzouk? non riceveste dunque la lettera?

AURORA. Che lettera?

MARAS. Quella che mi scrisse, dicendomi che sul punto di mettersi in viaggio è stato colpito da un atroce dolor di denti, e non potrà venire che domani.

AURORA. Ma in tal caso converrà differire i matrimoni...

MARAS. Come, i matrimoni?...

AURORA. *(a Bolero)* Andate tosto a dare il contrordine.

MARAS. Un momento. — Intanto io ci sono!

AURORA. E che importa?

MARAS. Importa benissimo. — Differite l'altro.

AURORA. Ma niente affatto; le mie figlie sono gemelle e devono sposarsi lo stesso giorno.

MARAS. Voi scherzate, cara signora; Mourzouk ed io non siamo gemelli, e il differimento non mi riguarda.

BOLERO. Ma c' è pure un altro motivo; ho ordinato a cottimo i due sponsali, e facendoli in blocco si spende meno... È una quistione d' economia, e l' economia va innanzi a tutto.

MARAS. Me ne rido della vostra economia; voglio prender moglie.

AURORA. Domani.

MARAS. Subito.

BOLERO. No, no, mio buon amico; quando vi si dice: domani...

MARAS. Questa è troppo grossa. — Siete ostinati?.. Ebbene, io me ne vado... torno a casa mia... da papà... E non sarà contento, papà... Romperà il matrimonio, e vi manderà la sua tratta di quattro milioni... *(si avvia per partire)*

AURORA. *(vivamente)* La sua tratta?... No, Maraschino; voi non lo farete. *(a Bolero)* La colpa è vostra.

BOLERO. Toh! mia?

AURORA. Colla vostra ridicola testardaggine...

BOLERO. Ma se io non ho detto nulla!

AURORA. Non andate in collera, caro genero; vi si mariterà senza perder tempo. *(a Bolero)* E così?... cos' è che non vi muovete?.. perchè non chiamate Giroflè?

BOLERO. Corro, Aurora mia, corro subito. *(entra a sinistra)*

MARAS. Ella verrà a momenti. Ah, mia suocera!... *(per abbracciarla)*

AURORA. Basta così, ragazzo, basta così; non bisogna abusare dei momenti felici.

BOLERO. *(tornando)* Eccola.... (Ci rimetto 60 franchi, ma guadagno quattro milioni, cappiterina!)

SCENA VII.

DETTI, *il* **Coro, Giroflè, Pedro, Paquita.**

Concertato.

CORO Al tempio, orsù, volgete il piè;
Ite a giurarvi eterna fè.
È un bel dì d' immensa ebbrezza,

Che due giovani beltà
D'amor ricche e giovinezza
L'imeneo congiungerà.

(durante il Coro, Aurora è andata in traccia di Giroflè che arriva in abito di sposa, con un nastro celeste sulla spalla)

AURORA *(a Giroflè)* Mia figlia, ecco il tuo sposo.
BOLERO. *(a Maraschino)* E questa è vostra moglie.
MARAS *e* GIROFLÈ. *(in estasi)* Di quali ardenti voglie
Il fuoco sento in me destar?
BOLERO. Ebben... Che ve ne par?

I.

MARAS. O Ciel! Che mai risento in me?
Un colpo, un urto, un gran tremore;
Nè so davver spiegar cos'è,
Ma balza forte in petto il core.
Ah, d'arder parmi e di gelar;
Già sento, ohimè, girar la testa...
Mi sembra proprio d'impazzar;
Chi mi può dir che storia è questa?
Strano è in verità
L'ammaliare un cor
Così repente!
È un ingannar l'onesta gente;
È una crudeltà.
AURORA *(piano a Giroflè)* Rispondi, figliuola mia.

II.

GIROFLÈ. O voi che avete per mia fè,
Ripieno il cor di pöesia,
Al sol vedervi è nata in me
Irresistibil simpatia.
Voi possedete un tal candor,
E tanta grazia ed eleganza,
Ch'io son già vittima d'amor,
Nè di salvarmi ho più speranza.
Strano è in verità
L'ammaliare un cor
Così repente.
È un ingannar l'onesta gente;
È una crudeltà.

AURORA Ma ov' è mai l' altra mia figlia?
PAQU. O madama, già s' abbiglia,
E a momenti qui verrà.
BOLERO. Sta ben; s' aspetterà.
MARAS. Ma questo non mi va. *(a Pedro)*
Dille che alla cappella
Ella — ci troverà.
CORO. Al tempio orsù... ecc.
(escono tutti ad eccezione di Pedro)

SCENA VIII.

Pedro, *poi i* **Pirati**, *poi* **Giroflà**.

PEDRO. Vanno a maritarsi... Come sono felici! Andiamo ad avvisare madamigella Giroflà. *(entra nel padiglione. A questo punto dal fondo spunta una testa, poi due, poi tre: sono i Pirati che sbucano da tutte le parti, e riempiono la scena)*

Coro dei Pirati.

Fra' mille intrepidi conati,
Che fan l' orgoglio de' Pirati,
Si dee tener
Per singolar
Le donzelle d' involar,
Che la sorte fa cader
Ne' nostri artigli! —
Giroflà, fidente e lieta
Cheta cheta — a noi verrà.
Del suo spavento
Approfittiam,
E l' involiam
In un momento;
Ma converrà
Per riuscir
Prudenza e astuzia insieme unir.
Non favelliam;
Celati stiam.
Fra i mille etc. etc.
(si nascondono. Dal padiglione a sinistra esce Giroflà colle damigelle d' onore; è vestita di bianco, ed ha un nastro rosa sulla spalla)

LE DAM. Venite, o amabil damigella,
Chè il sì fatal va a pronunziar
Giroflè, la vostra gemella,
E non convien di più indugiar. (*s' avviano*)

I PIRATI (*mostrandosi*) Ferma là. (*circondano Giroflà; le damigelle fuggono mettendo un grido*)

GIROFLÀ. Ciel! che veggio! i briganti!

I PIRATI. Caduta è già nel nostro laccio.

GIROFLÀ. Aita... per pietà.

PEDRO (*accorrendo con uno spiedo*) Cos' è ciò? Sono quà;
Infilzarli vogl' io tutti quanti.

IL CAPO. Sia legato il ragazzaccio.

I PIRATI. Fra' mille... ecc.

IL CAPO. Cessi il rumor; silenzio olà,
Perchè qualcuno può giunger qua.

I PIRATI. Fra' mille... ecc.

(*escono tutti stropicciandosi le mani, conducendo Pedro e Giroflà*)

SCENA IX.

Paquita *poi* **Bolero.**

PAQU. (*dall' alto della scalinata a sinistra*) Ah, mio Dio! Che cosa ho veduto?.. Pedro e madamigella Giroflà rapiti dai Pirati? (*piange*) Povero il mio Pedro!.. Soccorso!... aiuto!...

BOLERO. È incomprensibile il ritardo di Giroflà...

PAQU. Ah, padrino... padrino... se sapeste... (*torna a piangere*)

BOLERO. Cosa?

PAQU. Pedro... I pirati l' hanno rapito.

BOLERO. (*indifferente*) Oh!.. tanto peggio!.. tanto peggio!

PAQU. Con madamigella Giroflà.

BOLERO. (*facendo un salto*) Con Giro... Cosa dici?.. Mia figlia?

PAQU. Adesso adesso... qui... li ho veduti.

BOLERO. Oh! (*corre in fondo*) Pirati?.. fermi... Pirati...

PAQU. Eh, son già lontani.

BOLERO. (*piangendo*) Una figlia che devo maritare domattina!

PAQU. (*singhiozzando*) Un amante, che lavorava così bene la crema!

BOLERO. Come fare a dirlo a mia moglie?

PAQU. È una cosa inaudita... inimmaginabile.
BOLERO. Eccola. — Non lasciarmi, per carità.

SCENA X.

DETTI, **Aurora.**

AURORA. (*entrando agitatissima*) Vi prendete spasso di me, signor Bolero? Vi mando a prendere Giroflà, e non tornate più;... la cerimonia è presto finita.
BOLERO. Amica mia... mia tenera amica... (Bisogna prepararla con dolcezza) certe circostanze della vita...
AURORA. (*sorpresa*) Eh?
BOLERO. Mentre si vive allegri... senza sospetti... mentre ci sorride l'avvenire... ad un tratto...
AURORA. Ad un tratto?
BOLERO. I Pirati arrivano...
AURORA. I Pirati?.. Misericordia!.. Dessi forse?..
BOLERO. (*piangendo*) Aurora...
AURORA. (*con un grido*) Ah!
BOLERO. (*imitandola*) Oh!...
AURORA. (*dopo un momento*) Hanno rapito mia figlia!
PAQU. (*piangendo*) E Pedro.
AURORA. No... È impossibile. — Voi l'avreste difesa.
BOLERO. Mia buona amica...
AURORA (*con forza*) Che!... lasciarla rapire senza difenderla?
BOLERO. Ma no... ma no... puoi crederlo, Aurora?..... L'ho difesa... E come!... Se avessi visto... fu una lotta eroica, chiedilo a Paquita... Ma per disgrazia, dopo un accanito combattimento ho dovuto soccombere al cospetto di forze preponderanti.
AURORA. Oh! lasciarsi portar via la sua creatura!
BOLERO. Ma poichè ti dico...
AURORA (*c. s.*). Bisognava farsi ammazzare.
BOLERO. Questo poi...
AURORA. Eccoci conciati per le feste. — E per colpa vostra.
BOLERO. Ma come c'entra?...
AURORA. Che risponderete al terribile Mourzouk che verrà domattina per impalmarla?
BOLERO. Cara amica...
AURORA. Quell'uomo vi ucciderà.
BOLERO. Son perduto. — Ahimè! cosa fare?

AURORA. (*con disprezzo*) Pusillanime... Adesso ci vuol ben altro che stemprarsi in vani lamenti, come se non ci fosse da fare qualche cosa di meglio.
BOLERO. Cosa?
AURORA. Non abbiamo Matamorós?
BOLERO. Ah sì... sì... l'intrepido Ammiraglio... Bisogna prevenirlo... perchè insegua subito i Pirati, li raggiunga prima di sera, e ottenga la salvezza di Giroflà.
PAQU. E di Pedro.
BOLERO. Sicchè domani al giungere di Mourzouk...
AURORA. (*spingendolo*) Ma correte dunque.
BOLERO. Corriamo.
AURORA (*trascinandolo*) Venite.
BOLERO. (*trascinando Paquita*) Vieni. (*escono vivamente dalla scala di destra.*) *S' ode gridare:* Vivano gli sposi!)

SCENA XI.

Giroflè e Maraschino.

MARAS. (*discendendo dalla gradinata di sinistra, tutto raggiante, con a fianco Giroflè*) Grazie amici, grazie...

Duetto.

Siamo uniti! ah, niun diletto
V'ha che al nostro sia simil;
Di due sposi il caldo affetto
Oh, mio Dio, com'è gentil!

I.

MARAS. Se talun dicesse mai,
Che fu stolto unirvi a me,
E che immergere vi de'
Questo nodo in mille guai:
Che potreste replicar?
GIROFLÈ. Io direi, che il fatto è fatto,
Che ho il cor lieto come un matto,
Nè il vorrei mai più disfar.
A DUE. Nol vorrei mai più disfar.

II.

GIROFLÈ. Se alcun poi dicesse ch'io
Ho difetti in quantità;
Che giammai felicità
Troverete al fianco mio;
Che potreste replicar?
MARAS. Io direi, che il fatto è fatto,
Che son lieto come un matto,
Nè il vorrei mai più disfar.
GIROFLÈ. Nol vorrei mai più disfar
A DUE. Siamo uniti; ecc., ecc.
MARAS. Non c'è che dire, mia piccola Giroflè; siamo finalmente marito e moglie.
GIROFLÈ. Mio Dio, sì, signor Maraschino.
MARAS. Ed apparteniamo reciprocamente l'uno all'altra.
GIROFLÈ. Me l'ha detto papà questa mattina, facendomi tante raccomandazioni...
MARAS. Quali raccomandazioni?
GIROFLÈ. Ma... d'obbedirvi in tutto....
MARAS. Benissimo; pure aggiungerò qualche cosa... Io sono d'un carattere timidissimo, e ho bisogno d'essere incoraggiato.
GIROFLÈ. V'incoraggerò... se vi fa piacere, e quantunque papà non me l'abbia detto.
MARAS. Eh, non poteva già dirvi tutto. Per esempio... in questo momento mi dareste molto coraggio se mi lasciaste prendere...
GIROFLÈ. Cosa?
MARAS. Un bacio.
GIROFLÈ. Oh, non chiedo di meglio; e giacchè si tratta d'incoraggiarvi... (*lo bacia. — Rumore esterno*) Ah, il papà e la mamma. (*si scosta*)
MARAS. La mia nuova famiglia.

SCENA XII.

Bolero, Aurora, Paquita *poi* **Mourzouk** *con seguito.*

AURORA. Finalmente, eccomi un po' più tranquilla. — Matamoros ha promesso di renderci Giroflà questa sera stessa.

BOLERO. Mercè diecimila piastre che gli hai promesse.
AURORA. Siete un imbecille... Ho promesso, ma non è indispensabile il mantenere. Quel che più preme si è che domani arrivando il terribile Mourzouk trovi la sua fidanzata... E la troverà.
BOLERO. Dunque respiriamo. (*s'ode un forte suono di tromba*) Cos'è successo?
AURORA. (*inquieta*) Una tromba?
BOLERO. Ahimè, che significa?
PAQU. (*dall'alto della scalinata*) Sua Altezza il signor Mourzouk preceduto dal suo seguito.
AURORA *e* BOLERO. Mourzouk!
MARAS. Possibile?
BOLERO. Siam perduti.

Coro dei Mori.

Con passo altier,
Tutto guerrier,
Percorsa abbiam la lunga strada.
State a guardar,
Ad ammirar,
E fate largo se v'aggrada.
Quai meteore luccicanti,
Colle vesti a più colori,
Non v'ha luce a noi davanti,
Che risplenda più de' Mori.
Dei nostri occhi al fulminar
S'ode ognuno ad esclamar:
Oh, come sono belli questi Mori!

MOURZ. (*entrando vivamente*)
Son io, Mourzouk; buon dì, buon dì.
Veniamo a noi senza indugiar;
Il tempo, affè, non vo' sprecar:
Più per le spiccie andrem così.
Buon dì, buon dì.

CORO. Quai meteore, ecc., ecc.
MOURZ. (*al suo seguito*) Lasciatemi. (*i Mori si ritirano*)
AURORA. (Che uomo!)
BOLERO. (Mi sento male).
MOURZ. Come!... in questo modo mi si riceve?... Dov'è il suocero?
AURORA. (*spingendolo*) A voi.
BOLERO. (Non sto ritto). Il suocero... sono io.

MOURZ. Ah!... Siete voi?... (*con voce terribile*) E così?.... Vediamo... accostatevi.

BOLERO. (*tremando*) Gli è che... vi dirò... non vi si aspettava che domani.

MOURZ. Ho cangiato idea. — Vi dispiace?

BOLERO. Tutt'altro.

MOURZ. Alla buon'ora. — Giacchè vi prevengo di una cosa... Io non voglio che mi si manchi di parola... Non l'ho mai tollerato, e non lo tollererò mai. (*batte forte col piede; tutti fanno un salto*)

GIROFLÈ. (Che omaccio!)

MARAS. (Non è troppo pacifico mio cognato).

BOLERO. Però... Giacchè avevate dolor di denti...

MOURZ. È passato... Me li son fatti tutti cavare... Ma non più parole... Dov'è la sposa? Fatemela vedere. È madamigella?... (*a Giroflè*) Permettete dunque.... (*per abbracciarla*)

GIROFLÈ. (*rinculando*) Non sono io.

MARAS. Madamigella è mia moglie.

GIROFLÈ. E questi è mio marito.

BOLERO. Non bisogna confondere. — Il signore ha il nastro celeste, e per voi c'è quello color di rosa.

MOURZ. E dov'è questo nastro color di rosa?... Voglio vederlo. (*in collera*)

BOLERO. (Ahi!... Ahi!...) Cosa fare? (*piano ad Aurora*)

AURORA. (*piano a Bolero*) Sbrigatevela voi; è affar vostro. — Siete il capo di casa...

BOLERO. (Oh, abbandonarmi così!)

MOURZ. Corpo di un yatagan, mi risponderete?

AURORA. Rispondete dunque.

BOLERO. Ma!.. Ci vuol poco... È una cosa tanto naturale... Non contando per oggi sul vostro arrivo, Giroflà non è preparata.

MOURZ. (*facendo un salto*) Eh?...

BOLERO. Ma domani all'alba siate sicuro...

MOURZ. Domani?... Volete burlarvi di me?

AURORA. Signor Mourzouk, voi sapete a meraviglia che le ragazze hanno certe ubbie per la testa... Noi le abbiamo detto: verrà domani... e s'è abituata al domani.

MOURZ. Ma è impossibile.

BOLERO. Impossibile?

MOURZ. Domani devo mettermi in viaggio per una spedizione; lascerò qui mia moglie fino al mio ritorno, ma voglio aver compite antecedentemente tutte le

più piccole formalità che la legge e l'uso domandano... Avete inteso?

BOLERO. Sì... sì... sicuro... (Procuriamo d'acquistar tempo). E cosa pensereste d'un matrimonio... celebrato di sera... verso mezzanotte?

AURORA. Alla luce delle fiaccole.

MOURZ. Voi volete stancare la mia pazienza. — Voglio prender moglie sul momento.

BOLERO. (*sforzandosi*) Sul momento?... È impossibile.

MOURZ. Ripetetelo.

BOLERO. (*c. s.*) È impossibile proprio... lo ripeto.

MOURZ. Mille fulmini!...

TUTTI. (*indietreggiando spaventati*) Ah!...

GIROFLÈ. M'ammazza il papà!

MOURZ. Non mi si è mai mancato di parola, nè si mancherà mai, corpo di...

BOLERO. (*disperato ad Aurora*) Cosa fare?

AURORA. (*piano a Bolero*) Pensateci voi; me ne lavo le mani.

MOURZ. Sicchè dunque... dite di sì?

GIROFLÈ. Di' di sì, papà!

MARAS. Dite sì.

AURORA. Dite dunque di sì.

BOLERO. (*fuori di sè*) Come sono cari!... Ma non posso dire di sì.

MOURZ. State attento. — Vado a fare un po' di toletta; tornerò fra cinque minuti, e se la mia futura non è già pronta... l'avrete a fare con me.

BOLERO. Oh!...

MOURZ. L'avrete a fare con me, e sarà un terribile quarto d'ora.

BOLERO. Son rovinato.

MARAS. Vado con lui, e vedrò di calmarlo, non dubitate; ma dite a Giroflà di tenersi pronta.

MOURZ. (*dall'alto della scalinata*) Siamo intesi... E sarà un terribile quarto d'ora. (*esce con Maraschino*)

SCENA XIII.

DETTI *meno* **Mourzouk** *e* **Maraschino.**

AURORA. Ha una gran fretta costui.

BOLERO. Questi Mori! vanno sempre per le spiccie!

GIROFLÈ. Io però non capisco nulla. Oggi o domani infine non è lo stesso?

BOLERO. È lo stesso, dici?... lo stesso?... Ma se tua sorella fosse qui, non gliela darei su due piedi?

GIROFLÈ. Come! Non è qui mia sorella?

BOLERO. Ma no... ma no!...

AURORA. Tuo padre l'ha lasciata rapire dai Pirati.

GIROFLÈ. Che!... rapita?... Oh, povera Giroflà!

BOLERO. Eh, che non si tratta di lei; compiangi piuttosto tuo padre, e aiutaci a trovare qualche ripiego.

GIROFLÈ. Non saprei davvero...

AURORA. Neppur io...

BOLERO. E la belva feroce ritornerà...Oh, mio Dio! Che dramma! Che abisso!

AURORA. (*abbassando gli occhi vede il nastro rosa perduto da Giroflà*) Il nastro di Giroflà. (*lo raccoglie*)

BOLERO. (*triste*) Le sarà caduto nella lotta.

AURORA. (Quale idea!... E perchè no? (*forte con un grido*) L'ho trovato.

BOLERO. (*con un salto*) Hai trovato?...

AURORA. Ma vi prevengo che questo passo è alquanto arrischiato.

BOLERO. E che importa? Spiegati... parla.

AURORA. Giroflè, avvicinati; sta a vedere: ti tolgo questo nastro, e vi sostituisco quest'altro. — Adesso...

GIROFLÈ. Adesso?

AURORA. Adesso tu ti chiami Giroflà.

GIROFLÈ. Come?

AURORA. E sposi Mourzouk! È una cosa semplicissima!

BOLERO. (*spaventato*) Eh... tu vuoi?...

GIROFLÈ. Ma vi pare!...

AURORA. Ve l'ho detto prima... È uno stratagemma arrischiato.

BOLERO. Sì, ma non trovando di meglio...

GIROFLÈ. È impossibile. — Non ho già sposato il signor Maraschino?

BOLERO. Infatti...

AURORA. Cosa importa?... — Stasera l'ammiraglio Matamorós ci ricondurrà tua sorella; compiremo a tempo la sostituzione, e Mourzouk e Maraschino non si accorgeranno di nulla.

BOLERO. È stupenda! è un tratto di genio.

GIROFLÈ. Ma scusate... fino a stasera avrò due mariti sulla coscienza, e la cosa è grave.

Strofe.

I.

(*a Bolero*) Oggi, o papà, n' è ver? mi hai detto
Che ad uno sposo è di dover
Addimostrar cieco rispetto,
E fare in tutto il suo piacer;
Io vo' ben esser compiacente,
Ma quando poi due sposi avrò,
Babbo dimmi, se dovrò
Mostrarmi a entrambi obbedïente.

II.

(*ad Aurora*) Se d'ambidue la moglie io sono,
I dritti lor niun può interdir,
Ed io per forza astretta sono
I miei doveri ad adempir;
E se un amor del pari ardente
Anelan ambo d'ottener,
Dimmi, o mamà, s' è mio dover
Mostrarmi a entrambi obbedïente!

AURORA. Oh! quali domande! No certamente, figlia mia!

BOLERO. Ma no!... ma no... Non si tratta che solo di acquistar tempo fino alla venuta di Matamorós.

GIROFLÈ. Ma però...

AURORA. Non serve il discutere... Ecco Mourzouk che ritorna. Calma, sangue freddo.

BOLERO. (*a Giroflè*) E mantienti all'altezza della situazione.

GIROFLÈ. Oh, mio Dio!... mio Dio!

SCENA XIV.

DETTI, **Mourzouk, Maraschino, Paquita, Coro.**

Finale.

CORO. Ecco l'ora in cui si de'
Esultanti festeggiar
D'altra coppia il fausto imen,
Augurandole ogni ben,

Mentre corrono all'altar
A giurarsi amor e fè.

MOURZ. Mio suocero, son qua;
E così?... che si fa?

BOLERO. A tutto ho riflettuto;
Mi sono risoluto,
E vi presento Giroflà,
Colei che sposa a voi sarà.

PAQU. (Giroflà?... Cosa intende di dir?)

MOURZ. (*accostan.*) Madamigella... Oh, quanto è bella!
Rassomiglia a sua sorella.

MARAS. Di mia moglie par gemella.

GIROFLÈ (Ah, mio Dio! mi trema il cor.)

MARAS. È mio desir, suocero amato
Di presentarmi a vostra figlia.

BOLERO. Giroflà... c'è tuo cognato,
Ch'è oramai della famiglia.

Concertato.

MARAS. (Di mia moglie par gemella.)

MOURZ. (Rassomiglia a sua sorella.)

GIROFLÈ. (Ah, mio Dio, mi trema il cor.)

BOLERO *e* AURORA. (Son colpiti di stupor.)

MARAS. *e* MOURZ. (Son compreso di stupor.)

MOURZ. Cognato, se vi par,
Testimon siate a me.

MARAS. Vo lieto d'accettar,
E ven rendo mercè.

BOLERO *e* AURORA. Ei testimonio! È bella affè!

MOURZ. (*a Giroflè*) Venite, o sposa amata;
Questo è un bel dì per me,
Mia Giroflà adorata.

MARAS. (*passando fra Aur. e Bol.*) Ma piano un po': mia moglie dov'è andata?

AURORA. (*trascin.*) Presto presto a raggiungerci verrà.

MARAS. (*insistendo*) Ma questa è bella!...

BOLERO. (*trascin. anche lui*) V'han già detto, che verrà;
Or partiam per la cappella.

CORO. Al tempio orsù... ecc. ecc. (*si mettono in marcia al suono delle campane. Cade la tela*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Gran Salone moresco ricco di dorature con una grande apertura in fondo, che comunica colla sala da pranzo — A sinistra una finestra. — Porte laterali. — Scanzie piene di vasellami e di vettovaglie. — Un piccolo armadio. — Sedie, poltrone.

SCENA I.

Bolero, Paquita.

Bolero è alla finestra con un gran cannocchiale, Paquita asciuga de' piatti.

PAQU. (*accostandoglisi piano*) E così, padrino?

BOLERO. Nulla!... sempre nulla!

PAQU. Eppure, sono quattr'ore che l'ammiraglio Matamoròs ha spiegato le vele.

BOLERO. (*abbattuto*) Sicuro... son quattr'ore che ha spiegato le vele, e non mi riconduce mia figlia.... La mia situazione non ha precedenti; per solito si ha troppe figlie e non abbastanza generi: io all' opposto ho troppi generi e non abbastanza figliuole.

PAQU. Fatevi coraggio, padrino.

BOLERO. Del coraggio? Credi che non ne abbia avuto per arrivare fino a questo punto senza scandali?... Conveniva dissimulare ad ogni costo l' assenza di Giroflà, e tenere in moto gl' invitati e i mariti. Proposi una passeggiata; sbuffavano che facea piacere a vederli, ma non osarono rifiutare. Allora,

mentre mia moglie conduceva seco l'unica figlia che ci rimane, li ho condotti successivamente sui terrazzi, nell'orto, nelle serre, nelle stalle e fino nei prati. — Li ho trascinati quindi per la campagna, e col pretesto di far loro ammirare come son ben tenute le strade delle vicinanze, li ho fatti camminare per ben tre ore.

PAQU. Devon essere slombati.

BOLERO. Lo erano... Ma dacchè siamo ritornati devono aver riprese le loro forze, e da un momento all'altro mi verranno addosso pel desinare. Senza contare i cugini delle mie figlie che arriveranno a momenti: una banda di biricchini da far drizzare i capelli.

PAQU. Ah, bisogna venirne ad una.

BOLERO. Se ne fossi capace! ma quando non c'è mia moglie.... E mi avea pur detto di raggiungermi qui.... Ah, gran Dio! Ci siamo.

PAQU. È madama?

BOLERO. No, gl'invitati.... E rimango solo.... Su via.... non c'è rimedio. Sorridiamo. (*ritornello. Entrano gl'invitati*)

SCENA II.

DETTI, **Invitati**, **Cugini**, *poi* **Maraschino**, **Mourzouk**, *indi* **Aurora.**

Concertato.

CORO Tutti al piè mettemmo l'ali
Per venirne a voi, signor;
Al banchetto de' sponsali
Noi vogliam far grande onor.

IL NOT. (*entrando*) Son qui: sono il notaro.

UN GIOV. (*c. s.*) Io cavalier d'onor.

IL PERC. Io sono il percettor.

BOLERO. (*salutandolo*) Son l'umil vostro servitor.

LO ZIO. Io son lo zio dal gruzzoletto,
Ed è perciò che sono accetto.

IL PADR. Vedete in me il padrin!...

LA MADR. E la madrina in me.

TUTTI *e* DUE. L'ufficio affè — costa un po' caro.

UN GIOV. (*entrando con un tamburello*)
Venuto io son qual ballerin. (*fa una piroetta*)

BOLERO. (*imitandolo*) Me ne rallegro ben di cor,
E son vostro umil servitor.

I Cugini. E noi cugini siam delle spose,
Che son così vezzose. —
Amiamo l'allegria,
E siam venuti qua
A tripudiare in libertà
Colla più matta frenesia.

Bolero. (Costor!... costor!...
Mi danno un gran timor.)
Son l'umil vostro servitor.

Coro. Tutti al piè mettemmo l'ali... ecc., ecc.

Fern. (*guardando in fondo*) Eccoli i due sposi.

Tutti. Vivano gli sposi.

Maras. (*entrando con Mourz.*) Grazie, amici miei, grazie.

Mourz. (*battendo sulle spalle di Bolero con cera gioviale*) Suocero...

Bolero. (*macchinalmente*) Sono il vostro umil.... No, volevo dire.... A tavola!... a pranzo!...

Tutti. A meraviglia!... A tavola!... a tavola!...

Mourz. Scusate: manca ancora qualcheduno.

Bolero. Ci siamo! Qualcheduno?... Non vi capisco.... (*fingendo di cercare*) Ah, cospetto! È vero; non c'è mia moglie. (*chiama*) Aurora.... Aurora....

Aurora. (*dalle quinte*) Eccomi.... Eccomi.

Bolero. Ah! (Finalmente!) (*ad Aur. che entra da destra*) Giroflè?

Aurora. (*piano*) Rinchiusa nella sua camera.

Bolero. Va benone.

Aurora. (*c. s.*) Vi osservano; state zitto! — Signori, offrite il braccio alle dame.

Mourz. Un momento. — Tutto è in piena regola, ma non vedo ancora mia moglie.

Maras. Nè io la mia.

Aurora. Giungeranno subito.

Mourz. Gli è che ho fretta; domani a mezzogiorno devo partire.

Bolero. Oh, da qui a domani!

Maras. Ma....

Aurora. (*vivamente*) A tavola.

Tutti. (*cantando a squarciagola*) A pranzo!... a pranzo!.. a pranzo!... (*escono dal fondo; si chiudono le tendine*)

Auror. (*a Bolero*) Accompagnateli; io rimango qui.

Bolero. Come?

Aurora. Andate, e datemi questo. (*prende il cannocchiale*)

Bolero. (Cosa ho da dir loro?) (*entra*)

SCENA III.

Aurora, Paquita.

AUROR. Oh quel Bolero!... Non ha un' oncia di sangue nelle vene.... Perde la testa al menomo intoppo.
PAQU. Madama, a dirla schietta, ce n' è motivo.
AURORA. Eh via... Sta a vedere che è tutto perduto, perchè Matamorós tarda un poco?.. Son cose che succedono... Ma non dovrebb' essere lontano... Osserviamo... (*guarda col cannocchiale. Paquita esce*)

SCENA IV.

Aurora, Bolero.

BOLERO. (*in fretta col tovagliolo al collo*) Aurora!... Aurora!...
AURORA. (*voltandosi*) Come!.. siete qua?
BOLERO. La situazione è insostenibile; mi domandano urlando le loro mogli.
AURORA. Bisognava prometterle.
BOLERO. Le ho promesse... Ma ho promesso già tante volte... Vacci tu; chi sa che una faccia nuova...
AURORA. Andrò io... Già lo so, che non siete buono a far nulla.
BOLERO. (*correndole dietro*) Dammi il cannocchiale. (*lo prende. Aurora entra in fondo*)

SCENA V.

Bolero, *poi* **Giroflè.**

BOLERO. Che situazione! (*guarda*) E mai niente! (*s' apre con violenza una porta a destra, ed entra Giroflè*) Come!... Giroflè!...
GIROFLÈ. (*furiosa*) Sì, son io.... e non ne posso più.

Duetto.

Papà... papà...
No, così non può durar.
BOLERO. (*spaventato*) Eh, bisogna aver prudenza.
GIROFLÈ. Non so che far.
BOLERO. (*c. s.*) E in periglio l' esistenza.

GIROFLÈ. Sto per scoppiar.
No, papà, no, papà,
No, così non può durar.
BOLERO. Taci là, taci là;
Vuoi finirla di gridar?
GIROFLÈ. (*prestissimo, e in collera*)
Se pare a voi che un gusto sia
Lo stare in prigionia,
Mio buon papà, davver
Non sarò mai di tal parer.
Di starmi rinserrata,
Da tutti abbandonata
Son stufa, e non per ciò
Oggi all' altar mi si guidò. —
Senz' esser dotta in tal partita,
So ben però che l' uso addita
Di non passar così
Degli sponsali il lieto dì.
Toglier lo sposo alla consorte,
Davvero, è troppo forte;
E non fu già per ciò
Ch' oggi all' altar mi si guidò.
(*finisce gridando e pestando i piedi*)
BOLERO. Vuoi finirla di gridar?
GIROFLÈ No, così non può durar.
BOLERO. Ma disgraziata, che sei... (*grida in fondo:* Gli sposi!... Gli sposi!..) Senti: chiamano gli sposi.
GIROFLÈ. Ed io ci vado.
BOLERO. (*trattenendola*) Giroflè, non lo fare, te ne prego... Se ne vedono una, reclameranno anche l' altra.

SCENA VI.

DETTI, **Aurora.**

AURORA (*tornando in fretta*) Bolero!.. Bolero... Son fuori di me... Non vogliono sentir più nulla... Cielo! qui Giroflè!
BOLERO. Figurati che...
AURORA. Oh mio Dio!.. Presto; facciamola sparire; mi seguono.
BOLERO. Chi?
AURORA. I nostri generi.
BOLERO. Ah! Dove ficcarla?

AURORA. (*aprendo una porta a destra*) Qui, in questo gabinetto.
GIROFLÈ. Rinchiudermi ancora?
BOLERO. (*spingendola*) Animo; animo...
AURORA. Non una parola; non un gesto. (*la rinchiudono*)

SCENA VII.

Bolero, Aurora, Maraschino, Mourzouk.

MARAS. (*che entra in tempo per veder ciò che avviene*) Che vedo!
AURORA. (*voltandosi*) Maraschino!
BOLERO. Era tempo!
MOURZ. (*arrivando d'un colpo*) Mille jatagani! Son stufo alla fine.
BOLERO *e* AURORA. (*atterriti*) Ah!
MARAS. Calma, Mourzouk, calma.
MOURZ. Mi seccate voi colla vostra calma. Non voglio che mi si manchi di parola; non l'ho mai sofferto, e non lo soffrirò mai.
MARAS. (*calmandolo*) Sentite: bisogna spiegarsi colle buone.
BOLERO. (Ed io vorrei andarmene.)
AURORA. (Che diremo?) (*forte*) Che c'è?
MOURZ. Che c'è?.. Che c'è?.. (*per irrompere*) C'è... (*Maraschino lo trattiene.*)
MARAS. Cara suocera, c'è che siamo ammogliati da questa mattina.
MOURZ. E che non intendo d'essermi ammogliato per le prugne.
MARAS. (*frenandolo*) Ci avete fatto passeggiare tutto il giorno.
MOURZ. (*con rabbia*) Ne' terreni coltivati...
MARAS. Dicendoci che le nostre mogli ci avrebbero raggiunti al pranzo.
MOURZ. E siamo alle frutta... La va troppo in lungo. Io parto domattina, io.
MARAS. Rispondete.
AURORA. Ohimè, signori, la vostra impazienza è legittima, e non capisco come mai queste ragazze... Ma corro a cercarle.
BOLERO. (*vivamente*) Anch' io...
AURORA. Sarà forse una cosa un po' lunga...

BOLERO. Le loro camere sono un po' lontanette, e... (*si trova faccia a faccia con Mourzouk, e si ferma atterrito*)

MARAS. (*sorridendo*) Siete poi sicuro, che occorra andare così lontano?

AURORA. (*inquieta*) Come?

MARAS. Se aprissimo invece semplicemente quella porticina?

AURORA (*mettendosi vivamente davanti alla porta*) Questa porta?

BOLERO. (Ha visto tutto).

MOURZ. Corpo della barba di Maometto! Che vuol dir ciò? Le nostre mogli sono là... e voi ci date ad intendere delle fiabe? (*per entrare*) Andiamo.

AURORA. (*vivamente*) No, no... Genero mio, ascoltate: preferisco dirvi tutto.

MOURZ. Non voglio frasi.

AURORA. Mourzouk... Maraschino... ve ne prego... Mio Dio! voi sapete cos' è una madre.

BOLERO. (Cosa diavolo inventa adesso?)

AURORA. Le mie figliuole sono tesori d'innocenza, di purezza.

MARAS. Lo spero.

MOURZ. Cospetto!

AURORA. Or bene... in un pranzo nuziale ci son sempre delle persone mal educate che approfittano della circostanza per fare certe allusioni, che... (*abbassando gli occhi*) sapete cosa voglio dire.

MOURZ. (*freddamente*) Continuate.

AURORA. C' è sopratutto una dozzina di cuginetti...

BOLERO. Buone lane. — Li avete uditi?.. Son venuti per dire delle sciocchezze.

AURORA. Le nostre figliuole, vedete, son fiorellini; noi temevamo per loro tutte quelle conversazioni sconvenienti, ed abbiamo deciso, che pranzerebbero sole in quel gabinetto.

MARAS. e MOURZ. Ah!

AURORA. (*timidamente*) Dove resteranno fino a mezzanotte.

BOLERO. (*approvando energicamente*) Bene, benissimo. (Che diavolo di donna!)

MOURZ. Fino a mezzanotte?

MARAS. È uno scherzo questo?

BOLERO. Tutt' altro. — Avete capito? A mezzanotte.

MOURZ. (*fuori di sè*) Mille jatagani! (*per sguainare*)

AURORA e BOLERO. (*gettando un forte grido*) Ah!...

SCENA VIII.

Le cortine si aprono, e il corteggio nuziale accorre al rumore. Vi sono i cuginetti **Gusmano, Fernando, Almanzor.**

TUTTI. Cosa c'è? — Cos'è successo?
MOURZ. Ma sapete che ci ricusano le nostre mogli.
MARAS. E ci dicono che non ce le vogliono consegnare che a mezzanotte.
TUTTI. Oh!
AURORA. Siamo nel nostro diritto.
MOURZ. *e* MARAS. Scusate... (*i cugini entrati a queste parole si frappongono*)
I CUGINI. Un momento.
AURORA. (I cuginetti!)
BOLERO. (Costoro mi guastano tutto.)
FERN. Che vogliate impedire ai vostri generi di varcare quella porta è un affare che vi riguarda... è un affare fra voi e loro... Ma a noi ce l'aprirete.
AURORA *e* BOLERO. (*trasalendo*) A voi?
ALM. Sicuramente.
GUSM. Noi dobbiamo staccare le giarrettiere delle spose.
AURORA *e* BOLERO. (*atterriti*) Le giarrettiere?
TUTTI. Bene! bene! le giarrettiere delle spose!
BOLERO. (Nespole!)
AURORA. (Questa non l'aveva preveduta.) Io mi oppongo; è un uso sconveniente.
TUTTI. No; no... le giarrettiere!
AURORA. Signori generi, spero che impedirete...
MARAS. Tutt'altro! Così sarete obbligati di aprire la porta.
MOURZ. Vi disturba?... Approvo.
BOLERO. Ma non è più di moda... Non si usa più.
MARAS. Hanno torto; la cerimonia delle giarrettiere ha il suo lato buono.

Canzone.

I.

Eran saggi gli antenati,
Benchè il voglia alcun negar;
E i costumi inveterati
Noi vogliamo rispettar.

Ha nel dì degli sponsali
Uno sposo da esperir
Privilegi magistrali,
Che fan gli altri ingelosir.
Il levar la giarrettiera
Ai maligni può gustar,
E concesso è in tal maniera
Un compenso ritrovar.

TUTTI. Eran saggi gli antenati... ecc. ecc.

II.

MARAS. Sulla gamba morbidetta
Della calza sta il candor;
La sua vista scuote e alletta,
E all' impresa dà più ardor.
Per strappare il nastro arcano
È mestieri andar più in su,
E il marito sbuffa invano,
Che d' un altro il merto fu.

TUTTI. Eran saggi ecc. ecc.

FERN. (*ad Aurora e Bolero*) Vedete? Non sapete cosa rispondere. Vado ad aprire alle cugine.

AURORA. No! no!.. (*si getta davanti all' uscio*)

BOLERO. (*facendole scudo col suo corpo*) Voi non passerete.

FERN. Ah! resistete? Si rapisca il papà.

BOLERO. (*piano ad Aurora*) Quale idea! Presto; passami le tue giarrettiere.

AURORA. Ah! Aspetta. (*leva le sue giarrettiere mentre Bolero la difende*)

BOLERO. Spicciati.

AURORA. Prendi. (*gliele dà nel momento in cui vinto dal numero è trascinato*)

I CUGINI. (*portando via Bolero*) Vittoria!

BOLERO. Un momento, signori, un momento.

TUTTI. (*lasciandolo*) Che c' è?

BOLERO. Non valeva la pena di far tanto chiasso; le giarrettiere le ho io.

TUTTI. Come?

BOLERO. Ah, voi credevate che non avrei preveduto il caso?

AURORA. È un pezzo che la cosa è fatta.

BOLERO. Anch' io, sapete, ai miei tempi sono stato un burlone. (*agitando le giarrettiere*) Chi ne vuole?

TUTTI. Io!... io!... (*se le disputano. S'ode il segnale del ballo*) Ah! il ballo!

BOLERO *e* AURORA. Finalmente.

Galop.

TUTTI. Ascoltate quai concenti
S' odon lieti risuonar;
Quelle note seducenti
Ci trascinano a danzar.
AURORA. (Questa è sol la mia speranza.)
BOLERO. Su, che l'ora è della danza;
Tutti andate orsù a ballar.
MARAS. Scusate un po' : mia moglie io bramo.
AURORA *e* BOLERO. Giungerà.
MARAS. *e* MOURZ. A che giuoco qui giuochiamo?
AURORA *e* BOLERO. Zitti là.
Presto è ancor.
MARAS. O dolor!
MOURZ. O furor!
(*Aurora si aggrappa a Mourzouk, Bolero a Maraschino. Parlano animati fra loro durante il galop, che li trascina loro malgrado*)
TUTTI. Affrettiamci, che il ballo è già disposto;
Affrettiamci a saltare ed a girar.
Deesi ognuno, e tosto,
Ne' suoi vortici slanciar.
Ascoltate quai concenti, ecc.
(*tutti escono ballando*)

SCENA IX.

Giroflè, *poi* **Bolero** *e* **Aurora**, *poi* **Paquita.**

GIROFLÈ. (*uscendo dal gabinetto*) Più nessuno!... se ne sono andati; posso arrischiarmi.... Vorrei sapere cos'è accaduto... perchè in fin de' conti, è una cosa assai noiosa: non ci sono che io che non assisto al mio matrimonio... o per meglio dire a' miei matrimoni... Ah, ecco il papà; egli mi dirà...
BOLERO. (*ritornando dal fondo riscaldatissimo, e girando suo malgrado*) Finalmente! Sono riuscito a sbarazzarmi di Maraschino; l'ho piantato nel *buffet*.
GIROFLÈ. (*accostandoglisi*) Papà...
BOLERO. (*lasciandosi cadere sopra una sedia, facendosi vento e ballando ancora*) Lasciami tranquillo; non ne posso più.
AURORA. (*ritornando come Bolero*) Auff! mi sono sbaraz-

zata di Mourzouk... Che ballerino è quel Moro! L'ho lasciato testa a testa coi vini generosi.

GIROFLÈ. Mamma...

AURORA. (*sedendo*) Lasciami stare... sono estenuata. (*a Bolero*) Finalmente avremo qualche minuto di riposo.

BOLERO. (*alzandosi mentre subisce ancora degli spasimi nervosi*) Sì... ho fatto raddoppiare il servizio de' rinfreschi, e spero che a furia di bere...

GIROFLÈ. (*fra sè*) Ma cos'hanno essi dunque?

PAQU. (*accorrendo dal fondo*) Padrino... madama!.. gran novità. Pedro è ritornato. Pare che sia sfuggito ai Pirati.

TUTTI. Pedro!?

PAQU. Sì, con un bell'uniforme! L'hanno vestito da marinaio... È mandato dall'ammiraglio Matamoròs.

AURORA. Dov'è?

PAQU. Eccolo. (*entra Pedro in elegante uniforme, facendo il saluto militare*)

SCENA X.

DETTI *e* **Pedro.**

Quintetto.

PEDRO. Matamoròs, grande ammiraglio,
Vi saprà trar dal brutto incaglio;
Mercè l'invitto suo valor
Può trovar calma il vostro cor...
E ognun godrà la sua felicità.

GIROFLÈ, AURORA *e* BOLERO.
Di più il mio cor bramar non sa;
Ognun godrà la sua felicità.

TUTTI. Matamoròs, grande ammiraglio ecc. ecc.

GIROFLÈ (*a Pedro*) Ma il mister ne rivela;
Dinne come sei qua.

AURORA *e* BOLERO. Di sapere s'anela
Chi ti diè libertà.

TUTTI. Presto, di' per pietà,
Chi ti die' libertà.

PEDRO. (*parlato*) Ascoltate, è una dolorosa istoria:

I.

Compiuto appena il rapimento
Sul lor vascello ci trascinar,
E dispiegar le vele al vento,
Non commossi al nostro urlar.

TUTTI. Dramma d' orror!.. Maledizion!
Certo il Pirata è un mascalzon.
Poter del mondo!
Lo dico tondo;
Ogni Pirata è un mascalzon!

PEDRO. Può ognun capir che noi frattanto
Deploravam tal crudeltà.
Facea pietà l' amaro pianto
Dell' infelice Giroflà.

GIROFLÈ. Facea pietà!

PAQU. Facea pietà!

AURORA *e* BOLERO. Facea pietà!

TUTTI. Facea pietà!
La sventurata Giroflà. (*si fermano desolati*)

II.

PEDRO. Ma in mezzo al mar, dopo brev' ora,
Vidi da lunge a comparir
Un gran naviglio, e la sua prora,
Che ci veniva ad investir.

TUTTI. Ripiglio il fiato;
S'allarga il cor.
Propizio il fato
Sorride ancor;
Sperar n'è dato
Sorte miglior.

PEDRO. D' ignoto ardir coll' alma piena
Entro dell' onde, un tuffo io do;
Nuotando ognor con molta lena
Verso il vascel diritto vo.

GIROFLÈ. Nuotando ognor.

PAQU. Nuotando ognor.

AURORA *e* BOLERO. Nuotando ognor.

TUTTI. Nuotando ognor.
Verso il vascel { s'indirizzò.
diritto vo.
(*si fermano stanchi*)

PEDRO. Ma un gran piacer mi fu concesso;
Chè là trovai . . . .

BOLERO. Nol dir, che il so;
Trovasti là....

TUTTI. Matamoròs?
Matamoròs!

PEDRO. Sì... sì, lui stesso!

TUTTI. Matamoròs, grande ammiraglio, ecc. ecc.

AURORA. (*a Pedro*) Dunque i Pirati?

PEDRO. Nel momento in cui parliamo, Matamoròs li ha raggiunti, e chiude loro il passaggio; quando udrete il cannone sarà segno, che la battaglia si è impegnata.

AURORA. (*con gioja*) Vale a dire guadagnata.

BOLERO. Cospetto!

PEDRO. Prima di un' ora vostra figlia sarà fra le vostre braccia.

AURORA (*commossa*) Prima di un' ora?.. Bolero...

BOLERO. (*asciugando una lagrima*) Aurora... Ah, moglie mia... figlia mia... abbracciamoci.

PAQU. Pedro!

PEDRO. Paquita!.. (*si abbracciano*)

BOLERO (*tenendo sempre Aurora e Giroflè fra le sue braccia*) Quadro! (*si separano*) Ah, come fa bene la gioja!

AURORA. Finalmente, eccoci salvi. — Ma perchè non ha già dato l' attacco?

PEDRO. Aspetta ancora qualche cosa; anzi questa è la ragione principale per cui mi ha mandato qui.

BOLERO. E cos' è?

PEDRO. Ecco di che si tratta. — Voi gli avete promesso un premio di 10,000 piastre se vi riconduce vostra figlia.

BOLERO. Oh, per ciò che riguarda il promettere... promettiamo sempre.

PEDRO. Il male si è ch' egli non l'intende così; preferisce riscuoter subito.

BOLERO. Come! prima?

PEDRO. Dice ch' è più sicuro.

TUTTI. Oh!

PEDRO. Mi ha incaricato di venir a cercare i fondi, e non comincierà niente se non li ha prima ricevuti. (*risale con Paquita*)

AURORA. (*passando*) Ci prende per il collo... Bisogna pagare.

BOLERO. Cospetto!... 10,000 piastre... è un po' forte.

AURORA. Sì, ma non possiamo fare diversamente. E poi volete che ve la dica? Ciò prova che Matamoròs è un furbo, e questo deve raddoppiar la nostra fiducia in lui.

BOLERO. Hai ragione. (*a Pedro*) Vieni con noi; ti daremo la somma.

AURORA. (*a Giroflè*) Quanto a te... non ti muovere di qua.

BOLERO. E sopratutto non avventurarti al ballo.

GIROFLÈ. Oh! figuratevi!
AURORA. Finchè non sentiamo il cannone bisogna essere prudentissimi.
GIROFLÈ. Ma...
AURORA. Non una parola di più; e noi sbrighiamoci.
BOLERO. Andiamo alla cassa. (*musica. Escono*)

SCENA XI.

Giroflè.

Che bel gusto il restar sola qui, mentre tutti sono là... che si divertono, e come! (*guarda*) Girano, saltano... due specialmente... Ah, ma... io non m'inganno... sono i miei due mariti. (*ridendo*) Ballano insieme... si vede che hanno raddoppiato i rinfreschi. — Orsù, pare che tutta quella gente per il momento non abbia l'intenzione di pensare a me, e in fede mia siccome non ho pranzato, voglio.... (*andando al buffet*) Ecco appunto del pasticcio, del pollo, e una bottiglia di Porto appena incominciata. (*si versa e beve*) È buono il Porto di papà. — A tavola, e ripariamo al tempo perduto. (*siede e mangia*)

SCENA XII.

Giroflè *e i* Cuginetti.

Musica di scena. I cuginetti compariscono dal fondo con precauzione.

FERN. Zitti!
TUTTI. Zitti!
FERN. Non ve l'ho detto? Bisogna trovare una burla per far ridere tutta la gente.
TUTTI. Sì... sì.
FERN. Or bene; la burla c'è.
TUTTI. Ah!...
FERN. Ubbriachiamo le spose.
TUTTI. Bravo!
FERN. Eccone una. Attenti! (*si avvicinano piano piano e circondano Giroflè*)

Concertato.

Buon pro, buon pro, cugina mia.
GIROFLÈ. (*alzandosi*) I cugini!.. O piacer!
FERN. (*trattenendola*) Non statevi a sturbar.

Di darvi impaccio qui niun desia;
Finite dunque di mangiar.
GIROFLÈ. Ma se lo sa papà...
FERN. Non ci badate!
A mangiar ed a ber seguitate:
Vin di Porto e un po' di torta.
GIROFLÈ. Se il vede la mamà...
FERN. Che ve ne importa?
TUTTI. A mangiare ed a ber seguitate,
Di mangiar
E di ber
Fa mestier.
GIROFLÈ. Ah, fa piacer,
Fa un gran piacer
In lieta compagnia
Coi suoi cugini mangiare e ber.
FERN. (*agli altri*) La vittoria dovria
La sua ebbrezza compir.
TUTTI. Sì, l'ebbrezza compir.
FERN. Un bicchiere di punch.
GIROFLÈ. Cos'è?
FERN. Quel che ci vuole
Il lauto pasto per digerir.
GIROFLÈ. No, no, no, no;
Nol vo', nol vo'!
TUTTI. Non facciam più parole.
GIROFLÈ. E degg' io consentir?
TUTTI. Sì bevetene un poco.
(*recano il punch*)
GIROFLÈ. (*decidendosi*) Ebbene...
FERN. Ebben?
GIROFLÈ. Do fuoco! (*accende il punch. La scena è rischiarata da una luce turchina*)

Brindisi.

I.

GIROFLÈ. Faville e dardi
Vibra il liquor,
Ma i nostri sguardi
Han più splendor.
Dalle tazze ov'ei scintilla
Con profumo incantator,
Lentamente innalza e brilla
Il turchino suo vapor.

All' ebbrezza allor ne invita:
Partir vuolsi, e si sta ancor;
Lieto sogno appar la vita,
E davvero è un sogno d' or.
TUTTI. Faville e dardi ecc. ecc,

II.

GIROFLÈ. Già la fiamma incantatrice
Desta in petto un nuovo ardor,
E di un'estasi felice
Son compresi i sensi e il cor.
Ne rapisce il dolce incanto;
È sconvolta la ragion;
Si dischiude il labbro al canto,
E s' intuona una canzon.
TUTTI. Faville e dardi ecc. ecc.

FERN. (*piano*) Benone; cominciano gli effetti.
GIROFLÈ. (*stordita*) È strano! non vi pare che qui faccia un po' caldo? Vado ad aprire la finestra. (*eseguisce*)
FERN. Volete che organizziamo quattro salti in piccolo comitato?
TUTTI. Sì, sì.
GIROFLÈ. (*ritornando*) Quattro salti!... Ci divertiremo!
TUTTI. Certamente!
GIROFLÈ. Oh! allora ci sto!
FERN. (*piano*) Così non la troveranno più al momento opportuno.
GUSM. La burla sarà completa. (*poi forte*) Andiamo.
GIROFLÈ. E la mamma che mi raccomandò... Che importa? Andiamo. (*prende il braccio di Fernando*)
FERN. La sposa è nostra. (*due cuginetti spengono i lumi. Escono tutti da destra. Musica*)

SCENA XIII.

Aurora, Bolero *dalla sinistra.*

AURORA. Finalmente! Pedro è partito colle 10,000 piastre.
BOLERO. Presto udremo il cannone; respiro meglio.
AURORA. (*stupita*) Come! c' è buio qui?
BOLERO. (*inquieto*) Sicuro.
AURORA. Che vuol dir ciò? (*chiama*) Giroflè...
BOLERO. (*c. s.*) Giroflè....

AURORA. Nessuna risposta?
BOLERO. Oh!
AURORA. Presto Bolero; de' lumi.
BOLERO. Corro a cercarne. (*esce come un pazzo*)
AURORA. Dio mio, io tremo. (*chiama*) Giroflè?..
BOLERO. (*tornando con un lume*) E così?
AURORA. (*guardando nel gabinetto*) Qui non c'è.
BOLERO. Sento un sudor freddo. (*corre a destra e chiama*) Giroflè!... Nulla.
AURORA (*osservando la finestra*) Ah, la finestra aperta... quest' oscurità... Bolero! Ci hanno preso anche l'altra figlia.
BOLERO. Anche l'altra?
AURORA. Ma sì; queste coppe... questo punch ancora ardente... I miserabili hanno fatto un'orgia prima di andarsene.
BOLERO. Chi?
AURORA. Chi? lo domandate? I Pirati.
BOLERO. I Pirati?.. ma questa è una mania. Oh, non è possibile: se sono circondati da Matamorós!
AURORA. Eh, ce ne possono essere degli altri.
BOLERO. È vero; il paese è pieno. Giroflè sarà stata rapita da un concorrente.
AURORA. Non abbiamo più neppure una figlia.
BOLERO. (*con disperazione*) Oh!
AURORA. Nel momento in cui tutto sembrava finito.
BOLERO. E dire che questa mattina ero padre di due figlie; ed ora... ora non sono più padre di niente.
AURORA. L'ora fatale s'avvicina; mezzanotte sta per suonare... (*suona mezzanotte*)
BOLERO. Ah!..
AURORA. Cosa c'è?
BOLERO. Eccoli qui tutti. Sono completamente ubbriachi.

SCENA XIV.

DETTI, *il* **Corteggio**, **Maraschino**, **Mourzouk**, *poi* **Paquita**.

Arrivano col bicchiere alla mano; sono tutti alterati dal vino.

Finale.

CORO. Delizioso è in verità
Il vin stupendo, che si beve quà.
Desta i sensi a voluttà
Il buon liquor che inebbriar ci fa.

MARAS. *e* MOURZ. (*che entrano appoggiati l'uno all'altro ripetono il coro*)
MARAS. (*a Bolero*) Voi saprete io spero,
Quel che s'ha da far;
L'ora del mistero
Presto va a suonar.
MOURZ. (*c. s.*) Voi saprete, io spero, ecc. ecc.
MARAS. *e* MOURZ. Mezzanotte è già.
TUTTI. Ahimè, di già?
AURORA *e* BOLERO. Come si fa? (*scrosci di risa fra le quinte*)
TUTTI. Senti qual rumor!
Che succede ancor?
PAQU. (*dalla destra, ad Aurora*)
Ah, madama...
AURORA. Ch' è nato?
PAQU. Un serio affar...
AURORA. Che?..
PAQU. Dessa è qui.
AURORA. Chi mai?
BOLERO. Chi? Chi?
PAQU. Giroflè, ma che in piè non può star.
AURORA *e* BOLERO. Giroflè!.. Giroflè!..
Succedon tutte, affè.

SCENA XV.

DETTI, *i* **Cugini** *e* **Giroflè.**

I CUGINI. (*entrando allegrissimi*)
Ah! Ah! Ah! dessa è qui; dessa è qui;
Ridiam di core,
Ridiam di core;
Lo stratagemma appien ne riuscì;
Non può andar meglio di così.
GIROFLÈ. (*entrando allegra*)
Ah! Ah! Ah! Sono qui; sono qui;
Un paradiso
Ne schiude il riso;
Ah, fa un gran ben goder così.
TUTTI. Ah! Ah! Ah! Che burla è questa qui;
Ridiam di core,
Ridiam di core;

Lo stratagemma appieno riuscì;
Non può andar meglio di così.

MARAS. È Giroflè...
MOURZ. È Giroflà...
BOLERO. (Io casco dalla luna.)
MARAS. È Giroflè...
MOURZ. È Giroflà...
AURORA *e* BOLERO. Coraggio; ebbri son già.
BOLERO. Se la vedesser doppia, oh che fortuna!
MARAS. *e* MOURZ (*ai due lati di Giroflè*)
O Giroflè
Fior di candore,
O Giroflà
A te sen vola il core;
La lieta aurora
Alfin spuntò,
Che teco ognora,
Ognor vivrò.
MARAS. O Giroflé,
Deh, vieni a me.
MOURZ. O Giroflà,
Alfin sei qua. (*colpo di cannone fra le quinte*)
BOLERO. (*con gioia*) Oh! Il cannone!
AURORA Il cannon.
TUTTI. Sparà il cannon.
E perchè mai spara il cannon?
Sì, di sparar qual v'ha cagion? (*secondo colpo*)
AURORA *e* BOLERO. (*ballando*) È il cannon.
TUTTI Spara il cannon.
AURORA *e* BOLERO. (*pazzi di gioia*) Abbiam vinto!.. O piacer!
CORO. Sono pazzi davver!
(*versano dell'altro vino, e bevono. Altro colpo di cannone. Bolero seguita a ballare*)
AURORA *e* BOLERO. (*ai generi*) Sul paterno petto
Vi stringete quà,
E il nuziale affetto
Pago alfin sarà.
CORO. Sul paterno petto
Vi stringete là, ecc. ecc.
AURORA. Ed or, senza indugiar
Vi potete inoltrar
Nel vostro appartamento.
MOURZ. *e* MARAS. O piacer! O contento!

Nel nostro appartamento!
(*nuovi colpi di cannone*)

TUTTI. È il cannon! ecc. ecc.
(*Maraschino condotto da Aurora entra a destra, Mourzouk condotto da Bolero a sinistra*)

SCENA XVI.

DETTI, *meno* **Mourzouk** *e* **Maraschino**, *poi* **Pedro** *con dispaccio.*

GIROFLÈ. (*per entrare nelle camere di Maraschino*)
Mamma, ebben... Che ho da far?
AURORA. Taci un po'; non fiatar.
GIROFLÈ. Ah, mamà...
Egli è là.
AURORA. Resta qua,
Per pietà.
BOLERO. Vediam se pria può tornar Giroflà.
(*forte all' orchestra. Comparisce Pedro*)
AURORA. (*scorgendolo*) Ah, tu qui?
BOLERO. Di quai nuove foriero?
AURORA. Spiegati, deh, mio fido messaggero.
PEDRO. (*trafelato porgendo loro il dispaccio*)
A voi... Io non oso parlar.
BOLERO. (*parlato colla musica*) Un dispaccio di Matamoròs (*l'apre febbrilmente e legge*) « Ricevuto fracco « legnate. Pirati ripartiti con figlia per serraglio « Costantinopoli. » (*vacillando*) Ricevuto fracco legnate.... E noi che abbiamo pagato il premio anticipato!...
AURORA. Misericordia!... Ah, che son morta!
BOLERO. E morto, ahimè, son io del par.
MARAS. (*aprendo la porta*) Suocera, ebben?
AURORA. Or or, son qua.
GIROFLÈ. Ah, mamà,
Egli è là.
AURORA. Ferma qua. (*si chiude la porta e si apre quella di Mourzouk*)
MOURZ. (*parlato*) Suocero...
MARAS. (*c. s.*) Suocera...
GIROFLÈ. Deh, mamà...
AURORA. Ah, che son morta!
BOLERO. Scendo io pure nell'avel.

AURORA. (*a Bolero*) Presto; chiudasi la porta.

(*Bolero dà un giro di chiave. Intanto Giroflè scappa e corre nella camera di Maraschino: Aurora vuole afferrarla; la porta si richiude*)

AURORA e BOLERO. Ah! Giusto Ciel!

(*Aurora e Bolero si lasciano cadere nelle braccia l'uno dell' altro. S'ode a destra Mourzouk che batte gran colpi. Tutto il corteggio circonda Bolero e Aurora, e grida*)

CORO. Delizioso in verità ecc. ecc.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Gran salone d'estate aperto in fondo su d'una galleria a vetri da cui si scorge il mare. Fiori e piante nella galleria. Porte laterali chiuse da tende.

SCENA I.

Coro, *poi* **Paquita** *e* **Pedro**.

All' alzarsi del sipario, semi-oscurità. Le cortine del salone sono chiuse.

CORO. (*di dentro*) Spunta già il mattin;
Splendida l'aurora
Terra e ciel colora
D' un raggio divin;
Fausto è il primo albor
D'un felice amor.

PAQU. (*che viene dal fondo con Pedro*)
Olà.... Olà.... Più di dormir
Coppia gentil, l'ora non è,
Che apparso è il Sol nel firmamento.

PEDRO. Si denno ormai le imposte aprir;
Del dì la luce innondar de'
Il nuzïale appartamento.
(*aprono le tendine; il teatro resta illuminato, ed i cori entrano in scena*)

IL CORO. (*ripete*) Spunta già il mattin ecc. (*ed esce*)

PAQU. (*portando con Pedro un piccolo tavolino che mettono a sinistra*) Ora non perdiamo un minuto, e prepariamo la tavola; quando i giovani sposi si alzeranno, non saranno malcontenti di trovare la loro piccola colazione. (*preparano le posate*)

PEDRO. (*accennando a destra*) Come devono esser felici qui?

PAQU. (*c. s. sinistra*) Sì, ma qui non dev' esser troppo contento il moretto.

PEDRO. Dopo una simil notte di nozze.

PAQU. Senza contare, che il padrino e madama Aurora non hanno chiuso occhio.

PEDRO. Eh, lo capisco io, ma che importa? L'essenziale, mia cara Paquita, si è che son tornato vicino a te per non lasciarti più.

PAQU. Sì; però tutti questi imbrogli non fanno progredire il nostro matrimonio.

PEDRO. È vero, e sarebbe ormai tempo....

PAQU. (*sospirando*) Oh sicuro, che sarebbe tempo!

PEDRO. (*con amore*) Mia cara Paquita...

PAQU. Silenzio; sento venire madama Giroflè e suo marito... Caviamocela; saremmo di troppo... (*escono*)

SCENA II.

Giroflè, Maraschino.

GIROFLÈ. (*a Maraschino che la tiene stretta*) Orsù, finitela.

MARAS. No, un bacio ancora, te ne prego.

GIROFLÈ. Ebbene... sia, ma l'ultimo.

MARAS. Oh, mia cara Giroflè.... (*la bacia*)

GIROFLÈ. Basta.

MARAS. Ancora uno.

GIROFLÈ. (*cercando svincolarsi*) Su via!...

MARAS. L'ultimo.

GIROFLÈ. Ma è già stato l'ultimo poco fa!

MARAS. Ebbene, sarà l' ultimo adesso. (*la bacia*) Mia cara Giroflè, dimmi che mi ami.

GIROFLÈ. Ma...

MARAS. Dimmi che mi ami.

GIROFLÈ. Ma ve l'ho già detto. Come siete citrullo.

MARAS. Siete... Innanzi tutto voglio che tu mi dia del tu... Adesso puoi farlo.

GIROFLÈ. (*colla testa sulla spalla di lui*) Ebbene... Come sei citrullo.

MARAS. (*con ebbrezza*) Che cara creatura! (*vedendo la tavola apparecchiata*) Ma veh!.... La colazione è pronta.... Ecco una buona idea; presto a tavola, e mangeremo come due tortorelle. (*siedono*)

A DUE.

Star soli a mensa;
Qual gioia immensa!
Aver può un cor
Gaudio maggior?

GIROFLÈ. Orsù... vediam; mangiam.

MARAS. (*per abbracciarla*) Oh mia diletta sposa!

GIROFLÈ. Oh basta!... Fermo, veh!

MARAS. Madama, a che così ritrosa?
T'appressa a me.

GIROFLÈ. Perchè?

MARAS. T'appressa a me;
Ti dirò poi perchè.

GIROFLÈ. (*accostando la sedia*) Tu mi dirai perchè?

MARAS. (*abbracciandola*) Ecco il perchè. (*Giroflè s'alza vivamente. Maraschino la segue*)

A DUE. Star soli a mensa...
ecc., ecc.

GIROFLÈ. Che bel dì!
Ma così
In fede mia non si mangia davvero.

MARAS. Oh, di mangiar non dommi alcun pensiero.

GIROFLÈ. Che fare, allor?

MARAS. Parliam.

GIROFLÈ. Di che?

MARAS. Di te, di me;
Parliam di tal notte beata.

GIROFLÈ. Ah! state zitto.

MARAS. Ingrata!
Tu non la vuoi più ricordar.

GIROFLÈ. Voi mi volete tormentar.

I.

MARAS. (*prendendola per mano, e conducendola sul davanti della scena*)
In quella stanza allor ch'entrasti,
Ti battea forte in petto il cor.

GIROFLÈ. Avea timor.

MARAS. Tu gli occhi e il capo al suol chinasti,
Onde celarmi il tuo rossor.

GIROFLÈ. Avea timor.

MARAS. Allor scostai con man tremante
Il bianco vel tuo protettor.

GIROFLÈ. Oh, qual timor!

MARAS. E spensi i lumi in quell'istante,
Qual ladro in cerca d'un tesor.
GIROFLÈ. Oh qual timor!
A 2. Delizioso sovvenir,
Che m' inebbria di gioir!

II.

MARAS. Ma dopo un po', qual cangiamento!
Tranquillo il cor ti batte in sen.
GIROFLÈ. Tremava men.
MARAS. Cessan gli affanni e lo spavento,
Ed il tuo volto è più seren.
GIROFLÈ. Tremava men.
MARAS. La man mi porgi e appien contenta
In me lo sguardo figgi tu.
GIROFLÈ. Non tremai più.
MARAS. E allor la lampada già spenta
Un'altra volta accesa fu.
GIROFLÈ. Nè tremai più.
A 2. Delizioso sovvenir,
Che m' inebbria di gioir!

SCENA III.

DETTI, **Aurora**, **Bolero**.

AURORA. (*in fondo*) Eccoli. — Venite Bolero.
MARAS. (*con effusione correndo a loro*) Ah, **suocero**... Suocera-cara... Grazie! grazie.
AURORA. (*con un tono glaciale*) Signor genero!...
MARAS. Se sapeste com'è graziosa!
AURORA. (*con gravità*) Si tratta ben d'altro.
MARAS. (*stupito*) Come?
AURORA. Maraschino, dobbiamo parlarvi.
BOLERO. *(collo stesso tuono)* Di cose serie.
MARAS. Mio Dio, con che aria me lo dite...
AURORA. Coll'aria che le circostanze impongono.
GIROFLÈ. Che c'è dunque?
AURORA. Ragazzi... la situazione è grave; ma ci abbiamo pensato sopra, e col sangue freddo e la prudenza ne caveremo i piedi.
MARAS. I piedi? Cosa vuol dire quest' istoria?
AURORA. È vero; voi non lo sapete. — Maraschino, noi vi dobbiamo delle spiegazioni. Ieri la moglie di Mourzouk fu rapita dai Pirati.

MARAS. Rapita?

GIROFLÈ. Ma poichè Matamoròs l'ha ricondotta...

AURORA. Sì; ce l'aveva promesso...

BOLERO. Ci aveva detto: quando udrete il cannone sarà fatto.

MARAS. Il cannone?... Ora capisco. Anch'io mi son domandato: Perchè diavolo sparano il cannone?

GIROFLÈ. Ebbene?

BOLERO. Ebbene... l'affare non si fece (*cava il dispaccio*) « Ricevuto fracco legnate... »

GIROFLÈ *e* MARAS. Oh!

MARAS. E Mourzouk allora?

AURORA. Non abbiamo avuto che il tempo di chiuderlo nella sua camera, dov'è rimasto solo tutta la notte.

MARAS. (*ridendo*) Ah, povero Mourzouk!

AURORA. Non ridete, Maraschino.

BOLERO. Questa mane quando ci siamo azzardati a guardare in quella camera, era sparito.

MARAS. *e* GIROFLÈ. Oh!

BOLERO. Tutti i mobili erano frantumati: le sbarre della finestra torte e smurate, e lui libero, furioso, selvaggio, arrabbiato.

MARAS. (*ridendo*) Ah! Ah! Ah!...

BOLERO. Non ridete, Maraschino.

AURORA. (*passando*) Ve lo dissi: la situazione è grave, ma non è disperata... Bolero ed io, vale a dire io e Bolero, l'abbiamo freddamente esaminata, ed abbiamo fatto il nostro piano. Mourzouk deve partire oggi a mezzogiorno senza condur seco sua moglie.

MARAS. È vero.

BOLERO. D'altra parte abbiamo le migliori notizie di Matamoròs. Egli ne fece sapere questa mattina che si rimetteva ad inseguire i Pirati. Da ora al ritorno di Mourzouk, Giroflà avrà tutto il tempo d'esserci restituita.

GIROFLÈ. Sì, ma intanto bisogna che Mourzouk parta.

AURORA. Ebbene... mezzogiorno non tarderà ad arrivare.

MARAS. Eh, tutto arriva!

BOLERO. Soltanto, prima bisogna calmarlo ad ogni costo, e persuaderlo che tutto quanto è accaduto è naturalissimo.

MARAS. Sarà un po' difficile.

BOLERO. Sarà un po' difficile, è vero, ma pure vi riusciremo... ad una condizione: quella di fargli vedere sua moglie.

MARAS. Ecco dove vi aspetto.
AURORA. Nulla di più semplice. Non c'è Giroflè?
GIROFLÈ. Io?
MARAS. Come! Credete forse che acconsentirò che mia moglie...
AURORA. È necessario.
BOLERO. Maraschino! Pensate che ci va della mia testa.
MARAS. Siete caro voi! Ci va anche della mia!
AURORA. Per qualche minuto solamente...
BOLERO. Animo, via... ve ne prego... poichè si tratta soltanto di fargliela vedere...

Quartetto.

BOLERO *e* AURORA. V'arrendete alfin;
Or che il duol ne opprime
Non vi mostrate disuman.
O Maraschin,
Siate sublime;
La nostra vita è in vostra man.
MARAS. Io comprendo appien
Qual dolor v' opprime;
Nè vo' parervi disuman;
Ma pesa ben
L'esser sublime,
E dar l'agnella al lupo in man.
GIROFLÈ, AURORA *e* BOLERO.
O Maraschin,
Siate sublime;
La nostra vita è in vostra man.
MARAS. (*a Bolero*)

Rondò.

Mio caro, inver, cotal dimanda
Mi dà non poco da pensar,
E la prudenza mi comanda
Di ponderar sì grave affar.
Spesso avvien che alcuno impresta
Guanti, ombrello..., o non so che;
Forse talor ciò vi molesta,
Ma dir di no non puossi affè.
Volentier prestiam talora
L'orologio o un medaglion;
Può mandarsi alla malora
Uno scudo all'occasion.

Il soddisfar discrete voglie
È costumanza natural,
Ma l'imprestar la propria moglie
È una faccenda criminal.

GLI ALTRI. Ah, Maraschin.... ecc., ecc., ecc.

AURORA. Suvvia.... siamo intesi; corro a preparare il tutto per la sua partenza. Voi restate qui, e ricevetelo. (*via*)

MARAS. (*per correrle dietro*) Ma scusate....

BOLERO. Sì.... sì; siamo intesi.

GIROFLÈ. Bah! dopo tutto a me non fa paura.

MARAS. Ma fa paura a me; un uomo ch'è stato rinchiuso....

BOLERO. Ah, eccolo. E sono solo a sopportare lo scontro.

MARAS. Dev'essere furibondo.

BOLERO. (*sforzandosi*) Coraggio.

SCENA IV.

Mourzouk *e* DETTI.

MOURZ. (*entra coi capelli rabbuffati, ma mostra di contenersi, va dritto verso Bolero, e gli dice freddamente*) Vi aspettate delle violenze, eh?... No; ho rotto molta roba stamane per calmarmi. — Sono tranquillo.

BOLERO. (Così mi fa ancora più paura).

MOURZ. È probabile che abbiate delle spiegazioni da darmi. — Le aspetto. (*siede*)

MARAS. (*piano a Giroflè*) Ha l'occhio cattivo.

BOLERO. (*molto turbato*) (In verità, lo preferisco violento).

MOURZ. Vi ascolto.

BOLERO. (*commosso*) Mourzouk, ciò che sto per dirvi vi sembrerà forse un po' inverosimile; se lo dicessero a me non lo crederei.... Eppure, è la pura verità. (*a Maras. e Giroflè*) Non è vero?

MARAS. *e* GIROFLÈ. Sì, sì.

MARAS. (Cosa gli dirà?)

MOURZ. È così?

BOLERO. Ecco come sta la cosa. (Che gli dirò?) Ieri, al momento in cui vi conduceva la vostra sposa.... (*interrompendosi*) Ah, caro mio, com'era bella sotto la sua veste immacolata.

MOURZ. (*agitandosi*) Bene! bene!

BOLERO. Dissi a me stesso. Oh Mourzouk! Mourzouk!

MOURZ. (*c. s.*) Ho capito; avanti.

BOLERO. Ad un tratto.... l'emozione.... il calore.... non so, la vedo impallidire.... Oh, mio Dio, le vien male! — Presto, de' sali, dell'aceto: Aurora mi grida: mettetele una chiave sulla schiena. — Non ci metto nè pepe, nè sale, mi slancio alla vostra porta, ritiro la chiave.... e.... dopo pochi minuti essa ritornava in sè stessa.

MOURZ. (*respirando*) Ah!...

BOLERO. Il male si è che ritirando la chiave.... senza badarci.... l'avevo girata.... Quando volli aprirvi, impossibile.... la chiave era sparita; non sapeva dove fosse andata, e tutti i fabbri erano a letto.

MOURZ. (*alzandosi*) Ma permettete....

BOLERO. (Discute.... Son morto). (*forte e vivamente*) La maledetta chiave era sdrucciolata, e non fu trovata che questa mattina; non è vero, Giroflà?

GIROFLÈ. Sì, papà.

MOURZ. Giroflà?.. è Giroflà?..

BOLERO. Ma sì... (Auff!)

MOURZ. E non me lo dite? (*a Maraschino*) Ho creduto che fosse vostra moglie.

BOLERO. (*subito*) Sua moglie?... Silenzio.

TUTTI. Silenzio!

BOLERO. Dorme.

MOURZ. (*ridendo*) Come! ancora?

MARAS. (*piano a Bolero*) Suocero, vi avverto che la non mi va giù.

BOLERO. (*piano a Maraschino*) Silenzio.

MOURZ. (*che contempla Giroflà.*) Infatti, è vero che è un po' pallida.

MARAS. Sfido io!

MOURZ. Cosa dite?

MARAS. Niente. (*Bolero cerca di allontanarlo*)

MOURZ. Povera piccina. (*le prende la mano*) Ma non importa; ripiglieremo il tempo perduto.

MARAS. (*sfuggendo a Bolero, vivamente*) Non c'è che un guaio. Voi dovete partire.

MOURZ. Ah, sacrrrr.... è vero.

MARAS. (*per portarlo via*) Animo, spicciatevi; non avete che il tempo necessario..!

MOURZ. Scusate; non è ancora mezzogiorno. Posso fare a meno di consacrare il tempo che mi rimane alla mia cara Giroflà?.. Lasciateci.

MARAS. Ma i vostri bauli?..

MOURZ. Il suocero se ne occuperà; andate.

MARAS. Ma...
MOURZ. Volete andare?
MARAS. Come! vuol restar solo con mia...
BOLERO. (*vivamente*) Con sua moglie; è naturale.
GIROFLÈ. Sicuramente. (*piano a Mar.*) Non temere di nulla.
BOLERO. (*trascinando Maraschino*) Venite.
MARAS. Oh! (*a Giroflè*) Sii forte.
MOURZ. E così?
BOLERO. Vi lasciamo in libertà.
MARAS. (*piano*) Suocero, non mi va giù. (Eh, ma starò all' erta!)

SCENA V.

Mourzouk, Giroflè, *poi* **Maraschino.**

GIROFLÈ. (Povero Maraschino! Che faccia ha fatto. E sì che non c' è alcun pericolo.)
MOURZ. (*chiude le cortine di fondo, e dice a Giroflè*) Finalmente, eccoci soli.
GIROFLÈ. Sì, caro. (Eppure mi fa un certo effetto...)
MARAS. (*passando la testa fra le cortine*) Non posso decidermi a lasciarli soli. (*fa qualche passo, ma Bolero che gli sta dietro lo trascina seco violentemente*)
MOURZ. (*guardando Giroflè con amore*) Moglie mia...
GIROFLÈ. (*con voce timida*) Marito mio...
MARAS. (*c. s.*) Suo marito? Oh!.. (*Bolero lo ritira*)
MOURZ. Avvicinatevi.
GIROFLÈ. Volentieri. (*fa qualche passo*)
MOURZ. Più vicino.... più vicino ancora...

Canzone Moresca e Concertato.

Mia bella Giroflà
Mia timida gazzella,
Mia bianca tortorella,
A me t'appressa ancor.
Parliam di dolci cose,
De' fiori e delle rose;
Parliam del nostro amor,
Mia bella Giroflà.

GIROFLÈ. (Or sono Giroflà,
La timida gazzella,
La bianca tortorella,
E presso a lui son già.

Parliam di dolci cose,
De' fiori e delle rose;
Si parli pur d'amor,
Ma non andiam più in là.)

MOURZ. Ebben, che mai v'arresta?
Un bacio io vi vo' dar.

GIROFLÈ. È semplice l'inchiesta,
Ma deggio rifiutar.

MOURZ. Cedi, deh!..

GIROFLÈ. No, no.

MOURZ. Cedi.

GIROFLÈ. No.

MOURZ. Mia bella Giroflà... ecc.

GIROFLÈ. Or sono Giroflà, ecc.

MOURZ. Coll' uom che a voi congiunse imen
Parer gentile dovreste almen.

GIROFLÈ. Il rossore e il pudor mi han l'anima conquisa.

MOURZ. Ed or... siete decisa?

GIROFLÈ. (Un bacio infin non ha
Grandissima importanza;
S' io cedo a tale istanza
Più in inganno cadrà.)
Il dovere sommessa mi fa.

MOURZ. Dolce speranza! (*per baciarla*)

MARAS. (*che spiava in fondo corre vivamente fra loro in modo che riceve il bacio di Mourzouk che getta un grido*)
Cognato, il vostro sacco da notte.

MOURZ. Al diavol chi guidò
Fra noi quest' animal,
Che addosso mi piombò
Nel punto capital.

MARAS. (*con gioia*) (Di collera avvampò,
Ma questo non mi cal;
Ad ogni costo io vo'
Far salva la moral.)

GIROFLÈ. (Lo sposo qui guidò
L' istinto coniugal,
E addosso ne piombò
Nel punto più fatal.)

GIROFLÈ. (*piano a Maraschino*) Era tempo! non mi lasciate più.... Se si seguitava ancora la finiva male.

MOURZ. (*a Maras.*) Ah, ma alla fin de' conti cosa venite a far qui? Non vedete che ci disturbate?

MARAS. (*borbottando*) È appunto per questo che...

MOURZ. (*in collera*) Cosa dite?

MARAS. (*avvilito*) Niente, niente...
MOURZ. Io non m' immischio de' vostri affari; non v' immischiate ne' nostri.
GIROFLÈ. (Povero Maraschino!)
MARAS. Ma...
MOURZ. Devo parlare con mia moglie; andate a parlare colla vostra.
MARAS. Come! colla mia?.. ma...
MOURZ. Sì, colla vostra... Non mi capite?
MARAS. Sì, sì.
MOURZ. Dunque andate.
MARAS. Egli è che...
MOURZ. Vi dico d' andarvene.
MARAS. Ho capito. (Oh, se osassi!...)
GIROFLÈ. *(che è andata verso il fondo)* Vien gente.
MOURZ. Come! vien gente?
MARAS. Sì; vengono a cercarvi.
MOURZ. A cercarmi?
GIROFLÈ. Per partire.
MOURZ. Partire!... Ho fatto de' bei progressi da un' ora a questa parte. *(le cortine si aprono, e tutti entrano in scena)*

SCENA VI.

DETTI, **Bolero, Aurora, Pedro, Paquita,** SOLDATI *di* **Mourzouk.**

Concertato.

CORO. È l'ora già di mettersi in viaggio;
È un peccato, ma s' ha a far.
Su, coraggio; su, coraggio;
Saria colpa l'indugiar.
BOLÉRO *e* AURORA (*a Mourz.*)
A voi; prendete l'equipaggio.
Su via, partite.
GIROFLÈ. E buon viaggio.
MOURZ. Ahimè, partir!
Qual rio martir!
Ma presto vo' tornar
La moglie a consolar.
TUTTI. È l'ora già... ecc., ecc., ecc.

MOURZ. Pria di partir però
Alla sposa dir voglio,
Che straziato men vo
Dal più fiero cordoglio.
Buon babbo, il posso far?
BOLERO. V'accordo di parlar.

Strofe.

I.

MOURZ. (*a Giroflè*)
Dubbio non v'ha, che in ogni evento
Lasciar gli amici infrange il cor,
Ma pur non v'è crudel tormento,
Che s'assomigli al mio dolor.
Se cruda sorte a ciò vi danna,
Se ogni distacco assai v'affanna,
Maggior pietà merta il soffrir
Di chi a digiun deve partir.

II.

GIROFLÈ. Al par di voi per questa assenza,
Mio caro sposo, io soffrirò;
Ma occorre un po' di sofferenza,
E rimediarvi inver non so.
Se tal partir vi punge e affanna,
Ed al digiuno vi condanna;
Che val l'affliggersi così?
Si può pranzar tornando qui.
MOURZ. Lungi da voi, mio ben,
Parranmi eterne l'ore.
BOLERO. Mio genero, convien
Omai sollecitar.
MARAS. Ed a fin d'evitar
Lo scoppiar del dolore
Quest'addio vuolsi accorciar.
TUTTI. Sì, quest'addio vuolsi accorciar.
MOURZ. (*li guarda con diffidenza, e dice*) Ma però....
però.... però....
(Davvero!
Qui c'è un mistero.
Troppo a costoro, a quel che par
Importa il farmi allontanar;
Ma in fede mia sperano invano
D'aver da far con un baggiano.

Questo mister si scoprirà;
Or simuliam con dignità).
(*a Giroflè con sfoggio d'emozione*)
Addio, mia tenera sposina.
GIROFLÈ. Addio, consorte del mio cor.
MOURZ. Addio cognato; addio mammina.
MARAS. (Che bestia! io piango al suo dolor).
(*s'asciuga una lagrima*)
AURORA *e* BOLERO. Genero mio....
MOURZ. Suoceri, addio....
Addio sposa fedel.
Me ne vo; parto già.
TUTTI. Giusto Ciel!
Se ne va! (*singhiozzano*)
AURORA, GIROFLÈ, MARAS. *e* BOLERO.
(Sta bene;
Tacer conviene.
Alfin di qua partir dovrà,
E ogni timor si calmerà.
Non si può dir prodigio strano
Il farla in barba a un tal baggiano.
Costui davver capir non sa;
Dissimuliam con dignità.)
(*Mourzouk li guarda a lungo, poi dà col gesto il segnale della partenza, ed esce coi suoi mori*)

SCENA VII.

Bolero, Aurora, Giroflè, Maraschino.

Appena partito Mourzouk tutti si mettono a ballare.

BOLERO. Finalmente!
AURORA. Auff!...
MARAS. Mia cara Giroflè... Oh, sono pur felice.
GIROFLÈ. Ed io! (*si abbracciano*)

SCENA VIII.

DETTI, **Mourzouk.**

MOURZ. (*riapparendo all' improvviso nel fondo*) Che vedo!
TUTTI. Ah, Mourzouk!
MOURZ. Sì, Mourzouk, di cui vi credevate liberati, e che non è caduto nel vostro tranello.

BOLERO. (Tira vento cattivo.)

MOURZ. (*a Maras.*) Ah, ecco il perchè ci tenevate tanto a vedermi partire. Non avete vergogna? l'indomani del vostro matrimonio!... Pare che vostra moglie non vi basti, e vi occorrono anche quelle degli altri. — Se lo sapesse la poveretta!

MARAS. Oh, non temo il suo giudizio.

MOURZ. Può darsi, ma dovete tener conto del mio, e mi darete ragione di quest' offesa.

MARAS. (*impallidendo*) Ragione... io?...

GIROFLÈ (*abbracciando Maraschino*) Ah!...

MOURZ. Usciamo, signore.

MARAS. Come, usciamo?.. Ma io non voglio uscire.

BOLERO. Suvvia, Maraschino... (*piano*) uscite; sacrificatevi; dopo si accomoda tutto.

MARAZ. Un corno! — Siete bello voi, ma io ne ho abbastanza. — Mourzouk, preferisco dirvi tutto.

AURORA *e* BOLERO. (Siamo perduti!)

MARAS. Questa donna è mia moglie.

BOLERO. (Patatrac!)

AURORA. (Ecco la bomba.)

MOURZ. Vostra moglie? Questo è uno scherzo!

MARAS. Non è uno scherzo: è la verità.

GIROFLÈ. Ma sicuro.

MOURZ. Come! Che vuol dir ciò? (*ad Aurora e Bolero*) A voi. — È sua moglie, sì o no?

BOLERO. (*con voce spenta*) Ebbene... sì.

AURORA. (*c. s.*) Non possiamo più dire il contrario.

MARAS. (*a Mourz.*) Ah! Sentite?

MOURZ. Allora non è la mia.

MARAS. Si sa.

AURORA. Ma sì.

MARAS. Capite?

MOURZ. Come, capite?.. Ma non ci capisco più nulla. S'è mia moglie, non può essere la sua.

BOLERO. Sì.

AURORA. Sì.

MARAS. Cosa dite?

AURORA. (*affranta*) È moglie di tutti e due.

MARAS. Oh!

MOURZ. Questa è forte.

GIROFLÈ. (*ai suoi*) Ve l'ho detto io, che l'affare si complicherebbe?

MOURZ. Domando di comprendere.

MARAS. Anch'io.

AURORA. Vi spiegheremo tutto. — Non è colpa nostra.

BOLERO. È la fatalità.
AURORA. Ieri mentre Maraschino sposava Giroflè..
MOURZ. Chi Giroflè?
GIROFLÈ. Io.
MOURZ. È Giroflè?.. Ma allora non è mia moglie!
BOLERO. Ma sì.
AURORA. Sicuro.
MARAS. *e* MOURZ. Oh!
AURORA. Ora vedrete. Mentr'egli sposava Giroflè, i Pirati hanno rapito Giroflà.
MOURZ. Rapita mia moglie?
BOLERO. Non vostra moglie... se è questa.
MARAS. *e* MOURZ. Questa?
BOLERO. Fino ad ora non avete che questa.
AURORA. Quando siete arrivato non avevamo che lei per le mani, e...
MOURZ. E me l'avete fatta sposare.
AURORA. Sì.
MARAS. Dopo che l'aveva sposata io.
AURORA. Per il momento.
BOLERO. Credevamo che la cosa non dovesse portar conseguenze...
MOURZ. Conseguenze?... Ma allora essa ha due mariti.
MARAS. Mia moglie è bigama.
GIROFLÈ. Ma è orribile.
MOURZ. Finalmente capisco. — È stata un po' lunga, ma capisco. — Da tutto ciò risulta ch'essa è mia moglie e me la tengo.
GIROFLÈ. Come?
MARAS. Scusate; ho il numero uno.... Sono primo di data.
GIROFLÈ. Certamente.
MOURZ. Niente affatto; ho il numero due; esso annulla il numero uno. È mia.
GIROFLÈ. Ma io non voglio....
BOLERO. Mio Dio!
MARAS. Un momento. — Esiste una regola di diritto la quale dice che il possesso vale il titolo.
MOURZ. Ebbene?
MARAS. Ebbene.... Ho il titolo. (*a Giroflè*) Non è vero?
GIROFLÈ. (*con amore*) Oh, sposo mio....
BOLERO. Ha il titolo.
AURORA. Ha il titolo.
MOURZ. (*fremendo*) Ha il titolo?... Ebbene, sia.... ma la non andrà così.... Poichè non posso averla io, non l'avremo nè l'uno nè l'altro. Vostra figlia è bigama; vado a far annullare i matrimoni.

MARAS. Non il mio.
MOURZ. Anche il vostro.
MARAS. Ma....
MOURZ. Non voglio repliche.... altrimenti.... (*cava la scimitarra*)
MARAS. (*con un grido*) Ah!... (*vivamente*) Sì, sì.... anche il mio. (*a Bolero con forza*) Sentite?... li faremo annullare.
GIROFLÈ. Oh Maraschino!
MARAS. Sfido io! è più forte di me.
MOURZ. Ed ora, cognato, in marcia.
TUTTI. (*con dolore*) Ah!...
MARAS. (*commosso*) Mia povera Giroflè.... Saremmo stati così felici! Ecco cosa succede a maritarsi troppe volte nello stesso giorno.
GIROFLÈ. Oh, io ne morirò. (*grida interne*)
MOURZ. Che è ciò?

SCENA IX.

DETTI, **Paquita, Pedro** *poi* **Giroflà Matamorós**, *e* TUTTI.

PAQU. (*accorrendo con Pedro*) Oh padrino... padrino!...
AURORA Che c'è?
PEDRO. (*affannato*) Se sapeste!.... Matamorós ha dato una nuova battaglia.
PAQU. E vi riconduce vostra figlia.
PEDRO. E tutti i Pirati sono prigionieri.
AURORA *e* BOLERO. (*pazzi di gioia*) Nostra figlia?... Ah!
GIROFLÈ. (*ch'è corsa verso il fondo.*) Ma sì, è dessa: la vedo. *(torna sul davanti e si getta al collo di Maraschino)* Mio Maraschinino!
MARAS. Mia Giroflinina. (*tornano in fondo con Pedro e Paquita agitando i fazzoletti*)
BOLERO (*a Mourz.*) Questa volta l'avrete davvero vostra moglie. (*musica*)
MOURZ. Una fidanzata che torna dalle mani dei corsari? Mai!
BOLERO. Se l'avevano rapita per venderla, m'immagino che si saranno guardati dal....
MOURZ. È vero; questo ragionamento mi decide.

GRIDA. Eccola!... Eccola!... Viva Matamorós!
(*entrata generale. Matamorós preceduto da' suoi marinai entra tenendo per mano Giroflá che si gitta al collo de' genitori. Poi arrivano i Pirati incatenati. Maraschino e Giroflè sono sempre in fondo agitando i fazzoletti. Defilè che continua mentre cala il sipario*)

Coro Finale.

(*motivo del quintetto*)

Matamorós, grande ammiraglio,
Ne ha tratti alfin dal brutto incaglio.
Sia gloria eterna al suo valor;
Al gran guerrier sia gloria e onor!!

FINE.

Prezzo Cent. 50